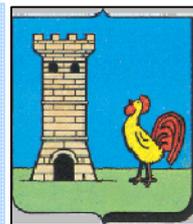


Comune di
GALLIERA



P S C

ELABORATO IN FORMA ASSOCIATA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE *VALSAT*

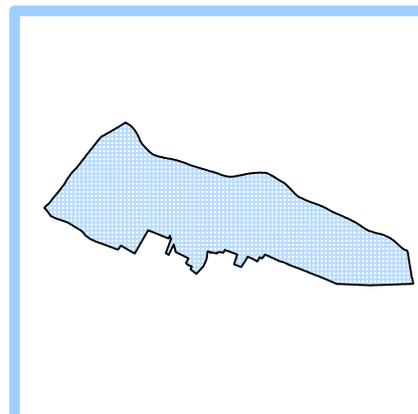
*Sintesi non tecnica
del Rapporto ambientale*

Sindaco
Anna Vergnana

Segretario comunale
Dott. Vienna Marcella Rocchi

Responsabile Ufficio di Piano
Arch. Piero Vignali

adozione delib. C.C n.40 del 28.04.2010
approvazione delib. C.C n.35 del 27.06.2011



Premessa	3
1 - LA SOSTENIBILITA' NELLA LEGGE 20/2000	6
2 - LA CIRCOLARE N. 173 DEL 2001	7
3 – LE SCELTE DI SVILUPPO IN FORMA ASSOCIATA.....	8
4 – LE SCELTE DEL PSC DI GALLIERA.....	10
5. INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI DERIVANTI DALLE SCELTE OPERATE DAL COMUNE NEL PSC	12
6. LE SCELTE DEFINITIVE DEL PSC COMUNALE	17
7- I SITI DELLA RETE NATURA 2000	51

Premessa

La redazione di una “sintesi non tecnica” che accompagna il Rapporto Ambientale/Valsat del PSC del comune di Galliera, vuole rispondere alla doppia finalità comunicativa di restituire i principali riferimenti degli effetti sull’ambiente del Piano e di consentire una comprensione di tali effetti da parte di soggetti che non possiedono competenze specifiche.

“*Sviluppo sostenibile e ambiente*” sono temi che riscuotono sempre maggiore attenzione nei cittadini sia singoli che organizzati attraverso le varie forme organizzative che la società civile ha prodotto in questi ultimi anni.

Nel giugno 2001 è stata adottata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio la direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

Lo Stato Italiano attraverso il DM 4/2008 ha recentemente aggiornato ed integrato il D.Lgs 152/2006 recante norme in materia ambientale, introducendo la necessità di operare una Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) per i piani ed i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale. In tale Decreto viene posta la necessità di presentare un “Rapporto Ambientale” accompagnato da una “sintesi non tecnica”.

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite che trova maggiori consensi è la seguente:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l’orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia, ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Con riferimento ad un Piano urbanistico ovvero ad un Programma per il futuro Assetto del Territorio, questi temi possono essere tradotti in:

1. ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
2. compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
3. miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti;
4. riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
5. miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
6. consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Come recita l'articolo 1 della direttiva 2001/42/CE, "l'obiettivo della direttiva è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Si tratta quindi di una procedura che segue la pianificazione lungo tutto il suo iter perseguendo la finalità di indirizzarla a obiettivi di sviluppo che puntino a soddisfare le condizioni di sostenibilità ambientale.

I contenuti specifici per redigere un Rapporto Ambientale "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale" vengono individuati nell'Allegato I della direttiva 2001/42/CE. Le informazioni da trattare sono:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali;
- aspetti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente;
- obiettivi di protezione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni

materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

- misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni.

L'ultimo punto è proprio l'oggetto del presente documento: sintesi non tecnica delle informazioni ambientali discendenti dal nuovo Piano Strutturale Comunale di Galliera

1 - LA SOSTENIBILITA' NELLA LEGGE 20/2000

In anticipo rispetto alla Direttiva CE 42/2001, ma sulla stessa linea, la legge regionale n. 20 del 2000 modificata con L.R. 6/2009, che “disciplina la tutela e l’uso del territorio” introduce tra i documenti costitutivi del piano la “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale” finalizzata a valutare gli effetti derivanti dalla sua attuazione. La VALSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali di pianificazione (art. 2 della legge 20/2000) e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale.

Analogamente a quanto sancito dalla Direttiva CE 42/2001 sulla VAS, la valutazione del piano è concepita, inoltre, come un documento in cui sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee ad impedirli.

Rispetto a questa direttiva europea, la legge 20/2000 avanza anche ulteriori ipotesi. Esplicita l'intenzione di valutare gli effetti esercitati dal piano non solo sull'ambiente, ma anche sul territorio, sulle regole della sua configurazione e sulla qualità degli insediamenti presenti.

Verificare la coerenza del piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale implica un allargamento dello sguardo, dalle modalità d'utilizzo e di consumo delle risorse naturali al riconoscimento delle scelte insediative e d'assetto del territorio più rispondenti alle necessità di reversibilità di tali scelte, dall'individuazione degli elementi sui quali è esercitato un maggior impatto e delle loro interrelazioni alla valutazione delle sinergie e delle interazioni positive tra i differenti effetti previsti.

2 - LA CIRCOLARE N. 173 DEL 2001

Il Consiglio Regionale della nostra regione, in data 4 aprile 2001 ha approvato un *“documento tecnico di indirizzo”*, conosciuto con il n. 173, per fornire l'illustrazione dei principali elementi innovativi dell'attività di pianificazione territoriale e urbanistica, introdotti dalla legge regionale 24 marzo 2000, n. 20.

La legge sancisce innanzitutto che la pianificazione si debba sviluppare attraverso un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e le previsioni degli strumenti di pianificazione, nonché a verificare nel tempo l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte operate.

Pertanto, ciascuna Amministrazione (Comune, Provincia, Regione), deve sempre ricercare le soluzioni che risultino meglio rispondenti, non soltanto agli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale della propria comunità, ma anche a quelli di tutela, riequilibrio e valorizzazione del territorio, operando una valutazione preventiva degli effetti che le previsioni del piano avranno sui sistemi territoriali.

Per garantire tale equilibrato rapporto tra sviluppo e salvaguardia del territorio (che la legge esprime con la nozione di *“sostenibilità territoriale e ambientale dei piani”*), il processo di pianificazione deve partire da una approfondita conoscenza del territorio per riconoscere gli elementi più caratteristici e peculiari del territorio stesso.

Questa attività conoscitiva e valutativa deve essere fatta prima di tutti processi di pianificazione territoriale ed urbanistica, cioè di tutti gli strumenti, generali o settoriali, della Regione, delle Province e dei Comuni. I risultati di tali attività devono essere illustrati in appositi elaborati tecnici:

- il *“Quadro Conoscitivo”*
- la *“Valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale”* (VALSAT)

Tali documenti sono elementi costitutivi del piano medesimo, ovvero nel nostro caso, del PSC di Galliera.

La Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale costituisce quindi una parte integrante del processo di elaborazione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, che accompagna il percorso metodologico di formazione del PSC comunale dopo aver *“letto e capito”* il territorio in oggetto attraverso l'elaborazione del Quadro Conoscitivo.

3 – Le scelte di sviluppo in forma Associata

Dando seguito alle Direttive che erano state formulate dal PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – cioè il Piano della Provincia), il Comune di Galliera ha sottoscritto un Accordo Territoriale (gli Accordi territoriali sono accordi specifici sottoscritti da più Amministrazioni pubbliche, che riguardano specifici argomenti e su cui si trovano d'accordo per elaborare o attuare determinate azioni), con i comuni facenti parte dell'Associazione dei Comuni della Reno Galliera (~~da poche settimane~~ ora trasformata in "Unione dei Comuni") per elaborare in forma Associati i nuovi piani urbanistici discendenti dalla legge regionale n. 20 del 2000.

Questo ha significato che tutti gli elaborati tecnici ed il percorso indicato dalle norme regionali, sono state portate avanti per tutti gli otto comuni in modo omogeneo (i comuni sono Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale).

Anche il percorso della "VALSAT" è stato portato avanti in modo Associato.

Con questi documenti (Quadro Conoscitivo, Documento Preliminare e VALSAT) è stata aperta la cosiddetta "Conferenza di Pianificazione", durante lo svolgimento della quale è stato verificato, con il contributo di tutti gli Enti che hanno partecipato al tavolo di lavoro, il percorso di valutazione citato in premessa, ovvero la sostenibilità delle proposte di sviluppo formulate dai Comuni in forma Associata (vedi Verbale conclusivo della conferenza di pianificazione). Successivamente è stato sottoscritto un Accordo di Pianificazione (sempre previsto dalla legge regionale 20 del 2000) fra i comuni associati e la Provincia di Bologna. In questo documento gli Enti prendono l'impegno di approfondire, integrare e precisare alcuni argomenti, affinché le scelte urbanistiche proposte siano "sostenibili" e quindi "approvabili".

Quando si è passati alla redazione dello Strumento Comunale, il PSC, il comune di Galliera ha elaborato le proprie proposte partendo dalle considerazioni finali che hanno chiuso la Conferenza di Pianificazione (Verbale) e dall'Accordo Territoriale.

A caratterizzare questo percorso concorre la metodologia che prevede tre momenti tempo-

rali di valutazione, predisponendo un processo interattivo da condurre in parallelo con l'elaborazione del piano, con momenti intermedi d'integrazione reciproca delle varie fasi:

- Valutazione ex-ante
- Valutazione intermedia
- Valutazione ex-post

Questo approccio consente di interagire con i diversi strumenti nelle varie fasi d'elaborazione del piano in modo da supportare le scelte con specifici elementi conoscitivi e proposte concrete.

La valutazione ex ante precede e accompagna la definizione degli obiettivi del piano di cui è parte integrante. Per quanto riguarda le tematiche ambientali, essa valuta la situazione delle aree oggetto di interventi, le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa (comunitaria, nazionale, regionale) in materia di ambiente e i criteri e le modalità per l'integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori di intervento. La valutazione ex ante verifica la qualità delle previsioni e definisce i criteri che saranno utilizzati per tutto il processo di pianificazione.

La valutazione intermedia verifica i primi risultati degli interventi (politiche-azioni) previsti dal piano, la coerenza con la valutazione ex ante nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità.

La valutazione ex post è destinata a verificare la validità delle premesse rispetto alle azioni intraprese e gli obiettivi di piano conseguiti. Costituisce il momento finale del processo ed il punto di partenza per nuove scelte di pianificazione.

Il PSC Comunale (Quadro conoscitivo e VALSAT) dovranno assumere a riferimento gli obiettivi di sostenibilità, il set d'indicatori e i target (ovvero gli obiettivi da raggiungere) considerati nella VALSAT del PTCP. Gli indicatori andranno definiti caso per caso, dettagliando ulteriormente, ove necessario, quelli considerati nella VALSAT del PTCP in funzione della rappresentatività della realtà locale. Mentre per quanto riguarda invece i target, le prestazioni assunte potranno essere migliori o uguali a quelle considerate nella VALSAT del PTCP.

4 – LE SCELTE DEL PSC DI GALLIERA

La metodologia usata per condurre la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale preliminare del Quadro Conoscitivo e del Documento Preliminare, ha previsto diverse fasi di lavoro e tipologie di analisi diversificate: alcune valutazioni possono essere cartografate, altre solamente descritte. Alcune sono l'effetto immediato di un'analisi di particolari temi del Quadro Conoscitivo, le cui criticità sono state immediatamente riconosciute (e quindi inserite a commento del tema descritto direttamente nel Quadro Conoscitivo), altre hanno avuto necessità di specifici elaborati che sono illustrati nella Valsat definitiva. La descrizione di questo percorso si può così sintetizzare:

VALUTAZIONI CARTOGRAFABILI

1. Analisi del territorio consolidato

- verifica delle dotazioni di servizi di base per Settori Urbani(cioè quanti e quali sono i servizi per i cittadini presenti nel territorio comunale – per servizi si intendono: scuole fino all'obbligo, centri civici e sociali, centri pubblici di medicina generale e specialistica di livello locale, chiese ed attrezzature religiose, aree verdi e sportive, parcheggi pubblici;
- identificazione delle carenze o delle situazioni critiche riscontrate;
- politiche ed indirizzi per il superamento delle carenze.

2. Analisi del territorio consolidato (il territorio edificato esistente) e periurbano (il territorio agricolo a margine dei centri abitati)

- verifica degli ambiti di qualità determinati dai servizi di base
- identificazione delle criticità
- valutazione degli ambiti periurbani compatibili

3. Analisi del territorio periurbano

- descrizione delle possibili direzioni o "areali" predisposti allo sviluppo insediativo
- identificazione, per gli areali individuati, delle condizioni favorevoli, limitative o escludenti.

VALUTAZIONI PARAMETRICHE MEDIANTE INDICATORI

4. Analisi del territorio dell'Unione

- Temi (ambientale, il verde agricolo, la subsidenza, le aree allagabili, le attività residenziali, produttive e commerciali, le infrastrutture, ecc.)

- Obiettivi (indicazione degli obiettivi per ogni tema individuato)
- Indicatori (parametri di riferimento riconosciuti essenziali per determinati temi)
- Valutazioni (è possibile fare una certa scelta, non è possibile fare una certa scelta, è possibile operare una certa scelta a patto che prima o contestualmente realizzi una determinata azione di mitigazione – il tutto riferito agli obiettivi fissati)

5. INDIVIDUAZIONE DEGLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI DERIVANTI DALLE SCELTE OPERATE DAL COMUNE NEL PSC

Dopo le analisi e le elaborazioni svolte secondo gli indirizzi precedenti, si valutano i possibili effetti negativi discendenti dalle scelte del PSC comunale, che in genere hanno riguardato i seguenti aspetti:

La crescita del territorio urbanizzato

- La trasformazione del territorio rurale e l'impermeabilizzazione del suolo produce sottrazione di apporto idrico alla falda e alterazione (ritardi) dei tempi di corrivazione (smaltimento e allontanamento delle acque verso i fossi ed i canali di bonifica) del regime idraulico delle acque superficiali; può compromettere o far perdere alcune delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche presenti su un territorio.
- L'aumento del carico urbanistico sulle principali direttrici (più abitanti vivono nei centri abitati più occorre farli muovere in modo efficiente): incremento di situazioni di congestione, in particolar modo sui nodi viari già adesso critici, con intensificazione dell'inquinamento acustico e atmosferico.
- La realizzazione dei nuovi tratti di viabilità: possono aversi effetti negativi sul paesaggio (si pensi ad esempio ai cavalcavia della viabilità principale che sempre più spesso formano delle barriere visive verso il territorio attraversato); si aumenta l'inquinamento atmosferico e acustico nei confronti di bersagli oggi non interessati da traffico; si può danneggiare il sistema idrogeologico (ovvero il sistema dei fossi e dei canali che devono allontanare le acque); si può avere dei danni alla vegetazione e agli equilibri ecologici.
- L'insediamento di nuove attività produttive: può portare incremento del rischio di inquinamento, sia per l'attività specifica, sia per l'eventuale effetto che può scaturire da incidenti legati al trasporto di sostanze pericolose; con l'aumento delle attività si incrementa la domanda locale di risorse energetiche, e quindi è possibile che si debbano realizzare nuovi elettrodotti, con il conseguente incremento della possibile diffusione di situazioni di rischio elettromagnetico; si avrà una maggiore formazione di rifiuti e di acque reflue, per cui occorre anticipatamente preordinare o nuovi siti per le discariche, o organizzare aziende per lo smaltimento, o aumentare la capacità depurativa dei depuratori comunali che riceveranno più acque luride.
- La crescita della popolazione e degli insediamenti residenziali: possono aumentare i

fenomeni di pendolarismo da lavoro (e quindi conseguentemente incremento al traffico, all'inquinamento, ecc. a cui però si può rispondere ad esempio rinforzando i servizi pubblici su gomma (autobus); si avrà maggiore quantità di rifiuti e di acque reflue (come già visto per le attività produttive).

- L'aumento della fruizione turistico-ambientale del territorio (escursionismo naturalistico, fruizione del fiume, ippoturismo, cicloturismo ecc.) che se da un lato rivitalizza e qualifica il territorio dall'altro aumentando la pressione antropica sul territorio stesso, può portare effetti di degrado delle risorse ambientali (acque, flora, fauna).

Le politiche di mitigazione

Quindi In relazione ai fenomeni principali sopraelencati e descritti, occorre fissare delle politiche ambientali e insediative, che, come descritte nel PSC del Comune di Galliera, possano offrire e attuare una risposta di sostenibilità ai fenomeni stessi.

1. Il PSC distribuisce le possibilità di intervento abitativo prevalentemente ai margini del territorio urbanizzato, individuando gli interventi di espansione prevalentemente nel Capoluogo, ed in minor misura a San Vincenzo.

A seguito di quanto stabilito nell'Accordo di Pianificazione sottoscritto con la Provincia di Bologna, vengono espresse potenzialità edificatorie nelle frazioni limitatamente a quelle più strutturate per presenza di dotazioni o per quelle che usufruiscono di un servizio pubblico su gomma abbastanza efficiente. In pratica anche la frazione di Galliera avrà un proprio potenziamento, anche se di modeste dimensioni.

2. Il PSC del Comune di Galliera ha definito scelte di tutela, risanamento e qualificazione ambientale nel territorio extraurbano; tale impegno sarà condotto fino alla definizione delle scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo, in sede di Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e di Piano Operativo Comunale (POC): il primo (RUE) una sorta di testo unico dell'edilizia e dell'urbanistica applicato all'intero territorio; il secondo (POC) un piano che determina dove, come e quanto sarà lo sviluppo insediativo (nuovi quartieri ed abitazioni) nei successivi 5 anni.

Il complesso di scelte urbanistiche, valutazioni e indirizzi normativi si può richiamare sinteticamente nel modo seguente:

- Il dimensionamento del PSC comunale è direttamente correlato agli indirizzi formulati dal PTCP e dal PSC Associato; per esso occorrerà monitorare nel tempo (e quindi dopo la fase programmatica si avrà una fase attuativa ben più impegnativa – vedi la terza fase prima richiamata, ovvero “la valutazione ex post”) gli effettivi andamenti e le ri-

cadute/effetti sul territorio, alla luce delle strategie fissate e delle logiche di programmazione.

- Il riordino e la riqualificazione dell'uso del territorio con l'arresto del fenomeno della crescita diffusa (ovvero in qualsiasi parte del territorio così come avveniva alcuni anni fa e che il PTCP ha cercato di contrastare con i suoi indirizzi) come risposta principale ad un fabbisogno edilizio che si sosteneva prevalentemente in modo distribuito).
- Il risanamento effettivo di situazioni degradate o a scarsa caratterizzazione urbana, attraverso operazioni di riqualificazione e riorganizzazione degli ambiti con eventuale inserimento di attrezzature e usi qualificanti, inserite nel PSC come opportunità e non obbligo (in particolare per quelle aziende produttive oggi attive e compatibili con il centro abitato).
- La correlazione nelle scelte insediative tra gli aspetti paesaggistici, idrogeologici, energetici, di traffico, di inquinamento acustico, di rapporto con il verde urbano e territoriale, di incentivazione alla qualità ecologica degli interventi edilizi.

Ma più in dettaglio le politiche per mitigare le trasformazioni prima enunciate potranno avere i seguenti contenuti:

- tutela fluviale: assumere le scelte di pianificazione sovracomunale (PTCP, PSC Associato e Piani Stralcio dell'Autorità di bacino del Reno);
- valutazione delle condizioni idrogeologiche generali in relazione agli eventi ripetuti di alluvione o fuoriuscita delle acque dai corsi d'acqua, cercando di prevedere i nuovi insediamenti in aree mai interessate dagli eventi almeno negli ultimi 50-100 anni.
- prescrizioni per la tutela delle acque superficiali e sotterranee in base alle diverse funzioni (residenziale sparsa, residenziale urbana, attività produttive) fissando parametri cautelativi per i sistemi fognari rendendoli più sicuri e a reti separate (acque nere e bianche in reti diverse); per la raccolta e riutilizzo delle acque superficiali, predisponendo vasche di laminazione (raccolta e rilascio verso i canali ricettori in modo più rallentato nel tempo) per le acque piovane; ciò anche in riferimento alla Variante al PTCP di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n° 15 del 4/4/2011.
- prescrizioni relative alla tutela degli elementi vegetazionali del paesaggio (boschi, gruppi arborei, siepi, maceri), anzi preordinando la possibilità di incentivarne lo sviluppo;
- prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico localizzando (ovvero privilegiando gli

areali non interessati da tali criticità o prevedendo l'obbligo di risoluzione della criticità ai fini di una possibile edificazione) gli areali di possibile edificazione al di fuori delle fasce di rispetto degli elettrodotti o delle antenne radiotelevisive (anche quelle future che si è in grado di conoscere), in ottemperanza alla specifica legge regionale n. 30 del 2000;

- prevenzione dall'inquinamento acustico localizzando (ovvero privilegiando gli areali non interessati da tali criticità o prevedendo l'obbligo di risoluzione della criticità ai fini di una possibile edificazione) gli areali di possibile edificazione residenziale al di fuori delle fasce di classe IV acustica in conformità con il “piano di zonizzazione acustica comunale”;
- riduzione dei casi di presenza di bassa qualità dell'aria dovuti prevalentemente alla vicinanza di insediamenti residenziali vicino alle più importanti infrastrutture viarie (ovvero privilegiando la localizzazione degli areali in luoghi il più possibile lontani dalla criticità evidenziata);
- promozione della qualità ecologica degli interventi edilizi (materiali eco-sostenibili, risparmio energetico, ecc.);
- promozione di criteri di progettazione mirata e qualificata del verde negli ambiti di trasformazione e nelle zone di nuovo insediamento; previsione di piste ciclabili, percorsi e aree pedonali organicamente inseriti nel disegno delle schede di assetto urbanistico;
- modalità di ristrutturazione o trasferimento di attività produttive inquinanti, localizzate entro ambiti residenziali;
- eliminazione di meccanismi di duplicazione della casa agricola (per lo più abbandonata a favore di un nuovo edificio affiancato) e di urbanizzazione in zona rurale con formazione di complessi edilizi isolati, attraverso l'incremento della superficie territoriale minima richiesta per la nuova edificazione da parte di un'azienda agricola (quindi dando incremento alla figura dell'Imprenditore Agricolo Professionale – IAP- e ad aziende di qualità).
- differenziazione del territorio rurale in ambiti che, sulla base di un diverso regime normativo, svolgono ruoli di protezione ambientale articolati in base alle caratteristiche intrinseche ed alle relazioni con il contesto:
 - il territorio rurale ad alta vocazione produttiva agricola
 - il territorio rurale di pregio naturale, ambientale e paesaggistico, da tutelare e valorizzare;

L'insieme di tali politiche e mitigazioni, viene riassunto nelle tabelle di valutazione espresse per ogni Ambito edificabile, di seguito allegate.

6. LE SCELTE DEFINITIVE DEL PSC COMUNALE

L'analisi che segue riporta tutti gli ambiti di riqualificazione/rifunzionalizzazione, gli ambiti di potenziale nuovo insediamento sia di tipo prevalentemente residenziale che produttivo che il PSC Comunale ha confermato ed aggiornato rispetto quelli posti all'attenzione della Conferenza di Pianificazione.

Le uniche modifiche riguardano gli ambiti di riqualificazione/rifunzionalizzazione che, rispetto ad una analisi più approfondita dei tessuti consolidati, sono aumentati di numero.

Le valutazioni, gli indirizzi ed i condizionamenti di seguito descritti, hanno come obiettivi primari la salvaguardia dei valori storici, ambientali e paesaggistici presenti ed individuati; gli indirizzi, direttive e prescrizioni della pianificazione sovraordinata, la presenza di vincoli condizionanti dovuti a rischi ambientali, nonché le localizzazioni delle varie aree in rapporto al sistema dell'accessibilità urbana e alle reti tecnologiche.

Per ciascun ambito vengono evidenziate le condizioni e le criticità principali che incidono sulle scelte di Piano. Altre valutazioni, di maggiore dettaglio, potranno avere luogo a fronte degli approfondimenti successivi rimandati ai POC ed ai PUA. (in particolare ricordando i temi della sismica e della sicurezza idraulica).

AMBITI DA RIQUALIFICARE

<p><u>AMBITO B</u> EX SIAPA</p> <p>San Venanzio</p>	<p>Ambito da riqualificare per rifunionalizzazione</p>
<p>Localizzazione e funzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Trattasi dell'insediamento dismesso ex SIAPA: L'Amministrazione Comunale prova a concertare con il soggetto attuatore – proprietà, le modalità per un recupero funzionale ed ambientale dell'area della ex SIAPA. Si è verificata l'impossibilità, in relazione ai costi di bonifica dell'area, di poter assegnare all'area medesima un nuovo status urbanistico con indirizzo residenziale. - Si ribadisce che l'indirizzo prioritario, ovvero le politiche che si vogliono esprimere per questo importante recupero, perseguono l'indirizzo della "riconversione delle funzioni originarie in funzioni miste terziarie, direzionali ed artigianali" e che le scelte definitive saranno oggetto di POC solamente a fronte della predisposizione ed approvazione di un piano di risanamento adeguato. Non si escludono a priori modeste quote residenziali da posizionare sul fronte che prospetta la SP 12, utilizzando i volumi edificati esistenti. - E' stato riconosciuto, un problema di accessibilità: il PSC indica quindi, oltre alla bonifica del sito, anche il problema dell'accessibilità come condizionamento per l'attuazione della riqualificazione. L'accessibilità dovrà essere garantita dalla previsione e realizzazione di un sottopasso per mezzi pesanti che abbia accesso direttamente dalla strada provinciale come riportato nella cartografia del PSC con l'individuazione di un "corridoio infrastrutturale".
<p>Capacità insediativa potenziale del PSC</p>	<p><u>Da declinare in sede di POC</u></p> <p>Vengono comunque fissati gli obiettivi per la realizzazione delle dotazioni territoriali (parcheggi pubblici e verde pubblico): essi sono così individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali (da prevedersi eventualmente in sede di POC solamente come riutilizzo degli edifici esistenti sul fronte di via Vittorio Veneto):</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico) da suddividere in relazione agli obiettivi declinati nel POC; - <i>funzioni terziarie direzionali</i> - - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico. - <i>funzioni commerciali</i> <ul style="list-style-type: none"> - secondo le specifiche norme di settore. - <i>funzioni produttive</i> <ul style="list-style-type: none"> - 15% della ST interessata.
<p>Condizioni di sostenibilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana - per quanto riguarda le reti:

	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere la realizzazione di un nuovo gruppo di riduzione collegato all'adduttrice di via Scala Ponente (comune di S. Pietro in Casale), e la posa della rete interna ai comparti, collegata al gruppo di riduzione e alle reti esistenti in via Vittorio Veneto, via San Venanzio, via Roma, via S. Tommaso, via A. Maccaferri e alla rete in prossimità di via Aldo Moro. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Dovranno essere convogliati i reflui al depuratore di San Venanzio con realizzazione di apposito collettore dedicato e riconversione della rete esistente. - <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie. Si dovrà realizzare un'estensione della rete in MP, in attraversamento del comparto B, mediante stacco dalla condotta principale presente sulla strada provinciale Basso Reno, la chiusura ad anello mediante l'estensione in parallelismo con lo scolo Riolo fino alla condotta presente su via della Pace, ed ulteriore estensione attraverso le aree dei comparti 2, 3 e 4, per un totale di circa 2.300 m.
Condizionamenti ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica. - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - I soggetti attuatori dovranno completare, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel DM 471/99 aggiornato con i contenuti del Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo. - Le prestazioni ambientali di riferimento dovranno comunque essere quelle definite nel verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi ai sensi della Parte IV – Titolo V – del D.Lgs 3/4/2006 n. 152. - Dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche eventualmente presenti, con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture, con particolare riferimento al tratto di linea elettrica aerea di media tensione che interessa l'ambito l'ambito. - Dovrà essere debitamente tenuta in considerazione la fascia di tutela fluviale dello Scolo Riolo, a nord e della fascia di rispetto della Ferrovia ad est dell'ambito.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none"> - limitazioni geotecniche: da verificare in sede di POC - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC

AMBITI DI SOSTITUZIONE EDILIZIA

<p><u>AMBITO A</u></p> <p>San Venanzio</p>	<p>Prevalentemente residenziale di sostituzione</p>
<p>Localizzazione e funzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Si tratta di un ambito definito dalla presenza di attività artigianali o di magazzino ormai totalmente incongrui con il tessuto urbanizzato circostante e che trova le sue principali criticità nel rapporto con la viabilità esistente e con carenza di parcheggi. - La possibilità di attribuire una funzione diversa all'Ambito, attribuisce a questo Ambito un indirizzo volto prevalentemente alla sostituzione edilizia, all'interno di meccanismi perequativi; infatti sarà possibile anche assegnare una potenzialità edificatoria, ma che a fronte di circostanziate esigenze di interesse pubblico, non sempre si potrà esprimere nello stesso luogo in cui viene generata.
<p>Capacità insediativa potenziale del PSC</p>	<p>Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33.</p> <p>Le dotazioni territoriali (parcheggi pubblici e verde pubblico) saranno così calcolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico); il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune - <i>funzioni terziarie direzionali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico: il verde pubblico potrà essere monetizzato a seguito di specifici accordi con il Comune.
<p>Condizioni di sostenibilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana - per quanto riguarda le reti: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere la realizzazione di un nuovo gruppo di riduzione collegato all'adduttrice di via Scala Ponente (comune di S. Pietro in Casale), e la posa della rete interna ai comparti, collegata al gruppo di riduzione e alle reti esistenti in via Vittorio Veneto, via San Venanzio, via Roma, via S. Tommaso, via A. Maccaferri e alla rete in prossimità di via Aldo Moro. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Dovranno essere convogliati i reflui al depuratore di San Venanzio con realizzazione di apposito collettore e intervento sulla rete esistente. - <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie.

<p>Condizionamenti ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; ; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica. - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III[^] - I soggetti attuatori dovranno redigere, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel DM 471/99 aggiornato con i contenuti della parte IV del Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo.
<p>Limitazioni geotecniche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - limitazioni geotecniche: da verificare in sede di POC - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC

<p><u>AMBITO C</u></p> <p>Galliera</p>	<p>Prevalentemente residenziale di sostituzione</p>
<p>Localizzazione e funzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Si tratta di un ambito che rappresenta un residuo edificatorio per funzioni residenziali attribuite dall'ex PRG. L'indice troppo alto del PRG non consente una adeguata infrastrutturazione dell'area. Occorre trasferire totalmente o parzialmente il carico insediativo in altro Ambito. - L'obiettivo è quello di destinare l'area a dotazioni pubbliche particolarmente carenti nella zona, specialmente per quanto riguarda i parcheggi pubblici. - In sede di POC si dovrà concertare la perequazione urbanistica al fine di raggiungere l'obiettivo dichiarato.
<p>Capacità insediativa potenziale del PSC</p>	<p>Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" individuato come residuo ex PRG, ovvero 1.130 mq di SU.</p> <p>Le dotazioni territoriali (parcheggi pubblici e verde pubblico) saranno così calcolate e previste nell'Ambito in cui verrà trasferita la capacità edificatoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico)
<p>Condizioni di sostenibilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana - per quanto riguarda le reti: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere la realizzazione di un nuovo gruppo di riduzione collegato all'adduttrice di via Scala Ponente (comune di S. Pietro in Casale), e la posa della rete interna ai comparti, collegata al gruppo di riduzione e alle reti esistenti in via Vittorio Veneto, via San Venanzio, via Roma, via S. Tommaso, via A. Maccaferri e alla rete in prossimità di via Aldo Moro. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Dovranno essere convogliati i reflui al depuratore di San Venanzio con realizzazione di apposito collettore e intervento sulla rete esistente. - <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie.
<p>Condizionamenti ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; ; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica. - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le

	<p>opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore</p> <ul style="list-style-type: none"> - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III[^] - I soggetti attuatori dovranno redigere, prima dell'inserimento nel POC, un piano di investigazione iniziale sul sito, con riguardo al suolo, al sottosuolo e alla falda, secondo le disposizioni contenute nel DM 471/99 aggiornato con i contenuti della parte IV del Titolo V D.Lgs. 3/4/2006 n. 152, in relazione a possibili stati di contaminazione del sito medesimo.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none"> - limitazioni geotecniche: da verificare in sede di POC - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC

AMBITI DI NUOVO INSEDIAMENTO

<p>AMBITO ANS C_2 San Venanzio</p>	<p>Prevalentemente residenziale</p>
<p>Localizzazione e funzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'Ambito individuato, è localizzato a nord del tessuto urbano esistente tra le vie Maccaferri e Roma, alle quali strade potrà essere relazionato per i necessari collegamenti viari. E' un Ambito ben collegato al tessuto edilizio esistente ed è ben collegabile alle reti di smaltimento dei reflui. - A questo Ambito vengono assegnati alcuni impegni particolari: oltre alla previsione delle dotazioni pubbliche proprie derivanti dalla normativa generale, all'Ambito viene, assegnato l'indirizzo di connettersi con la via Maccaferri e lavia Roma, oltre all'impegno di realizzare a margine dell'area agricola fasce di ambientazione e collegamenti ciclopedonali di carattere ricreativo in connessione con l'ambito agricolo medesimo - E' inclusa nell'Ambito una previsione di parcheggio pubblico e relativa viabilità, previsto sulla via San Tommaso. Nel caso in cui l'Ambito venga inserito in POC prima dell'attuazione delle previsioni della confinante "Scheda di intervento n. 7" ex PRG (di cui all'Art. 25 del RUE), rimane a carico del presente Ambito la realizzazione e cessione successiva al Comune del suddetto parcheggio pubblico e nella medesima posizione. L'area interessata da queste opere extra-standard, concorre alla formazione dell'indice perequativo.
<p>Capacità insediativa potenziale del PSC</p>	<p>Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di circa 9.000 mq di SU ferme restando le possibilità espresse all'Art. 33, comma 9 delle norme del PSC; il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 medesimo. Sempre in sede di POC potranno essere previste quote di "funzioni compatibili con la residenza" in coerenza e nel rispetto delle quantità ammesse all'Art. 21 delle norme del PSC.</p> <p>Le dotazioni territoriali saranno così calcolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico), rimandando al POC l'individuazione della tipologia di dotazione da prevedere; - <i>funzioni terziarie direzionali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico.
<p>Condizioni di sostenibilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana; le compensazioni idrauliche dovranno essere dimensionate per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale. - <u>per quanto riguarda le reti:</u> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere la realizzazione di un nuovo gruppo di riduzione

	<p>collegato all'adduttrice di via Scala Ponente (comune di S. Pietro in Casale), e la posa della rete interna ai comparti, collegata al gruppo di riduzione e alle reti esistenti in via Vittorio Veneto, via San Venanzio, via Roma, via S. Tommaso, via A. Maccaferri e alla rete in prossimità di via Aldo Moro.</p> <p>- <u>Servizio fognature e depurazione</u> Dovranno essere convogliati i reflui al depuratore di San Venanzio con realizzazione di apposito collettore e intervento sulla rete esistente.</p> <p>- <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie. Si dovrà inoltre realizzare un'estensione della rete in MP, in attraversamento del comparto B, mediante stacco dalla condotta principale presente sulla strada provinciale Basso Reno, la chiusura ad anello mediante l'estensione in parallelismo con lo scolo Riolo fino alla condotta presente su via della Pace, ed ulteriore estensione attraverso le aree dei comparti 2, 3 e 4, per un totale di circa 2.300 m.</p>
<p>Condizionamenti ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica. - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o su-

	<p>gli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture.</p> <ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none"> - limitazioni geotecniche: non ci sono limitazione geotecniche per edifici di normale impegno (D). - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC

AMBITO ANS C_3 San Venanzio	Prevalentemente residenziale
Localizzazione e funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - L'Ambito 3 posto a est di via Roma, rappresenta una naturale e non condizionata possibilità insediativa in questo settore del centro edificato. L'ambito si collega bene con il tessuto edificato e sarà facilmente collegabile alle reti di smaltimento. - A questo Ambito vengono assegnati alcuni impegni particolari: oltre alla previsione delle dotazioni pubbliche proprie derivanti dalla normativa generale, all'Ambito viene attribuito l'impegno di realizzare a margine dell'area agricola fasce di ambientazione e collegamenti ciclopedonali di carattere ricreativo in connessione con l'ambito agricolo medesimo.
Capacità insediativa potenziale del PSC	<p>Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di circa 12.000 mq di SU ferme restando le possibilità espresse all'Art. 33, comma 9 delle norme del PSC; il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 medesimo. Sempre in sede di POC potranno essere previste quote di "funzioni compatibili con la residenza" in coerenza e nel rispetto delle quantità ammesse all'Art. 21 delle norme del PSC.</p> <p>Le dotazioni territoriali saranno così calcolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico), rimandando al POC l'individuazione della tipologia di dotazione da prevedere; - <i>funzioni terziarie direzionali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico.
Condizioni di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere risolta la criticità elettromagnetica dovuta alla presenza di una linea elettrica di MT, mediante interrimento o spostamento della linea. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana; le compensazioni idrauliche dovranno essere dimensionate per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale. - <u>per quanto riguarda le reti:</u> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere la realizzazione di un nuovo gruppo di riduzione collegato all'adduttrice di via Scala Ponente (comune di S. Pietro in Casale), e la posa della rete interna ai comparti, collegata al gruppo di riduzione e alle reti esistenti in via Vittorio Veneto, via San Venanzio, via Roma, via S. Tommaso, via A. Maccaferri e alla rete in prossimità di via Aldo Moro. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Dovranno essere convogliati i reflui al depuratore di San Venanzio con realizzazione di apposito collettore e intervento sulla rete esi-

	<p>stente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie. Si dovrà inoltre realizzare un'estensione della rete in MP, in attraversamento del comparto B, mediante stacco dalla condotta principale presente sulla strada provinciale Basso Reno, la chiusura ad anello mediante l'estensione in parallelismo con lo scolo Riolo fino alla condotta presente su via della Pace, ed ulteriore estensione attraverso le aree dei comparti 2, 3 e 4, per un totale di circa 2.300 m.
<p>Condizionamenti ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica. - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso

	in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none">- limitazioni geotecniche: non ci sono limitazione geotecniche per edifici di normale impegno (D).- si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC

<p>AMBITO ANS C_4 San Venanzio</p>	<p>Prevalentemente residenziale</p>
<p>Localizzazione e funzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'Ambito 4 posto sempre a est del centro edificato esistente va a completare la ricucitura urbana in questo settore, fino a collegarsi a sud con la via San Vincenzo. L'ambito si collega bene con il tessuto edificato e sarà facilmente collegabile alle reti di smaltimento. - A questo Ambito vengono assegnati alcuni impegni particolari: oltre alla previsione delle dotazioni pubbliche proprie derivanti dalla normativa generale, all'Ambito viene attribuito l'impegno di realizzare per la quota parte di competenza, alla realizzazione di infrastrutture ricreative, quali ciclo piste e percorsi attrezzati, a margine del Riolo e dell'ambito periurbano individuato.
<p>Capacità insediativa potenziale del PSC</p>	<p>Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di circa 4.000 mq di SU ferme restando le possibilità espresse all'Art. 33, comma 9 delle norme del PSC; il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 medesimo. Sempre in sede di POC potranno essere previste quote di "funzioni compatibili con la residenza" in coerenza e nel rispetto delle quantità ammesse all'Art. 21 delle norme del PSC.</p> <p>Le dotazioni territoriali saranno così calcolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico), rimandando al POC l'individuazione della tipologia di dotazione da prevedere; - <i>funzioni terziarie direzionali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico.
<p>Condizioni di sostenibilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere risolta la criticità elettromagnetica dovuta alla presenza di una linea elettrica di MT., mediante interrimento o spostamento della linea. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana; le compensazioni idrauliche dovranno essere dimensionate per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale. - <u>per quanto riguarda le reti:</u> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere la realizzazione di un nuovo gruppo di riduzione collegato all'adduttrice di via Scala Ponente (comune di S. Pietro in Casale), e la posa della rete interna ai comparti, collegata al gruppo di riduzione e alle reti esistenti in via Vittorio Veneto, via San Venanzio, via Roma, via S. Tommaso, via A. Maccaferri e alla rete in prossimità di via Aldo Moro. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Dovranno essere convogliati i reflui al depuratore di San Venanzio

	<p>con realizzazione di apposito collettore e intervento sulla rete esistente.</p> <p>- <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie. Si dovrà inoltre realizzare un'estensione della rete in MP, in attraversamento del comparto B, mediante stacco dalla condotta principale presente sulla strada provinciale Basso Reno, la chiusura ad anello mediante l'estensione in parallelismo con lo scolo Riolo fino alla condotta presente su via della Pace, ed ulteriore estensione attraverso le aree dei comparti 2, 3 e 4, per un totale di circa 2.300 m.</p>
<p>Condizionamenti ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica. - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso

	in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none"> - limitazioni geotecniche: non ci sono limitazione geotecniche per edifici di normale impegno (D). - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC

AMBITO ANS C_8 San Vincenzo	<p style="text-align: center;">Prevalentemente residenziale</p>
Localizzazione e funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - L'Ambito 8 è posizionato nel settore sud di San Vincenzo, a margine diretto del tessuto edificato esistente a cui si connette in modo confacente e razionale; la buona accessibilità è data dalla via Vittorio Veneto. E' un Ambito che trova la sua massima sostenibilità dall'essere posizionato all'interno di un raggio di 600 metri dalla stazione ferroviaria. - Da questa condizione favorevole emergono però gli aspetti meno favorevoli come quello del maggior impatto acustico presente in relazione all'adiacente infrastruttura ferroviaria: vengono quindi posti a carico dei futuri soggetti attuatori, gli interventi di mitigazione necessari a rendere compatibile il nuovo insediamento, sia attraverso opere da realizzare contestualmente all'intervento edilizio, sia mantenendo adeguate distanze dalla infrastruttura per meglio superare la criticità.
Capacità insediativa potenziale del PSC	<p>Il PSC ha previsto per questo Ambito, una capacità insediativa complessiva residenziale di circa 10.000 mq di SU ferme restando le possibilità espresse all'Art. 33, comma 9 delle norme del PSC; il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 medesimo. Sempre in sede di POC potranno essere previste quote di "funzioni compatibili con la residenza" in coerenza e nel rispetto delle quantità ammesse all'Art. 21 delle norme del PSC.</p> <p>Le dotazioni territoriali saranno così calcolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico), rimandando al POC l'individuazione della tipologia di dotazione da prevedere; - <i>funzioni terziarie direzionali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico.
Condizioni di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere risolta la criticità elettromagnetica dovuta alla presenza di una linea elettrica di MT, mediante interrimento o spostamento della linea - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana; le compensazioni idrauliche dovranno essere dimensionate per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale. - <u>per quanto riguarda le reti:</u> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere la realizzazione di un nuovo gruppo di riduzione collegato all'adduttrice di via Scala Ponente (comune di S. Pietro in Casale), e la posa della rete interna ai comparti, collegata al gruppo di riduzione e alle reti esistenti in via Vittorio Veneto, via San Venanzio, via Roma, via S. Tommaso, via A. Maccaferri e alla rete in

	<p>prossimità di via Aldo Moro.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Da concordare con Hera prima dell'inserimento in POC. - <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie.
<p>Condizionamenti ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - non dovranno essere realizzati insediamenti residenziali all'interno della fascia di rispetto della linea ferroviaria presente ad est dell'ambito - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica. - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.

Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none">- limitazioni geotecniche: limitazione geotecniche (B).- si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC
-------------------------	--

AMBITO ANS C_9 San Venanzio	Prevalentemente residenziale
Localizzazione e funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - L'Ambito 9 è posizionato a nord del Riolo nel settore ovest del capoluogo a conferma di una previsione di PRG non attuata. A questo Ambito viene assegnato il compito di partecipare alla realizzazione una viabilità di Ambito che possa risultare funzionale al collegamento del medesimo con la Strada Provinciale n. 12, by-passando la zona centrale dell'abitato di San Venanzio. - A fronte di Accordi Art. 18 l.r. 20/2000, in sede di POC sarà possibile prevedere, fra i soggetti attuatori – tutti o in parte – e l'Amministrazione Comunale, dotazioni territoriali ed infrastrutturali di concerto con l'Ambito n. 17, previsto a sud del Riolo, fermo restando che nella eventualità prima citata, occorre una progettazione di massima complessiva fra i due Ambiti
Capacità insediativa potenziale del PSC	<p>Il PSC ha previsto per questo Ambito, anche in relazione alla Valsat, una capacità insediativa complessiva residenziale di circa 5.500 mq di SU ferme restando le possibilità espresse all'Art. 33, comma 9 delle norme del PSC. Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 medesimo. Sempre in sede di POC potranno essere previste quote di "funzioni compatibili con la residenza" in coerenza e nel rispetto delle quantità ammesse all'Art. 21 delle norme del PSC.</p> <p>Le dotazioni territoriali saranno così calcolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico), rimandando al POC l'individuazione della tipologia di dotazione da prevedere; - <i>funzioni terziarie direzionali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico. Nel caso di attività commerciali il parametro è la SV (superficie di vendita) e gli standard sono fissati dal RUE.
Condizioni di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> - le fasce di tutela fluviale del Riolo sono inedificabili. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana; le compensazioni idrauliche dovranno essere dimensionate per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale. - <u>per quanto riguarda le reti:</u> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere la realizzazione di un nuovo gruppo di riduzione collegato all'adduttrice di via Scala Ponente (comune di S. Pietro in Casale), e la posa della rete interna ai comparti, collegata al gruppo di riduzione e alle reti esistenti in via Vittorio Veneto, via San Venanzio, via Roma, via S. Tommaso, via A. Maccaferri e alla rete in

	<p>prossimità di via Aldo Moro.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Dovranno essere convogliati i reflui al depuratore di San Venanzio con realizzazione di apposito collettore dedicato e riconversione della rete esistente. - <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie. Si dovrà inoltre realizzare un'estensione della rete in MP, in attraversamento del comparto B, mediante stacco dalla condotta principale presente sulla strada provinciale Basso Reno, la chiusura ad anello mediante l'estensione in parallelismo con lo scolo Riolo fino alla condotta presente su via della Pace, ed ulteriore estensione attraverso le aree dei comparti 2, 3 e 4, per un totale di circa 2.300 m.
<p>Condizionamenti ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III° - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o

	<p>porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.</p>
<p>Limitazioni geotecniche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - limitazioni geotecniche: (B); non ci sono limitazioni geotecniche per edifici di normale impegno (D2). - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC

AMBITO ANS C_17 San Venanzio	Prevalentemente residenziale
Localizzazione e funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - L'Ambito 17 è posizionato a sud del Riolo nel settore ovest-sud ovest del capoluogo a conferma di una previsione di PRG non attuata. A questo Ambito viene assegnato il compito di partecipare alla realizzazione di una viabilità di Ambito che possa risultare funzionale al collegamento tra la Strada Provinciale n. 12 e la Via Maccaferri, attraverso l'Ambito 9, by passando la zona centrale dell'abitato di San Venanzio. - A fronte di Accordi Art. 18 l.r. 20/2000, in sede di POC sarà possibile prevedere, fra i soggetti attuatori – tutti o in parte – e l'Amministrazione Comunale, dotazioni territoriali ed infrastrutturali di concerto con l'Ambito n. 9 previsto a nord del Riolo, fermo restando che nella eventualità prima citata, occorre una progettazione di massima complessiva fra i due Ambiti. - All'interno dell'Ambito è prevista una polarità urbana per attività ed attrezzature collettive da definire in sede di POC e dal punto di vista distributivo, tale polo dovrà essere relazionato con il centro sportivo ed alle attrezzature esistenti.
Capacità insediativa potenziale del PSC	<p>Il PSC ha previsto per questo Ambito, anche in relazione alla Valsat, una capacità insediativa complessiva residenziale di circa 27.000 mq di SU ferme restando le possibilità espresse all'Art. 33, comma 9 successivo. Il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 medesimo. Sempre in sede di POC potranno essere previste quote di "funzioni compatibili con la residenza" in coerenza e nel rispetto delle quantità ammesse all'Art. 21 precedente.</p> <p>Le dotazioni territoriali saranno così calcolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico), rimandando al POC l'individuazione della tipologia di dotazione da prevedere; - <i>funzioni terziarie direzionali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico. Nel caso di attività commerciali il parametro è la SV (superficie di vendita) e gli standard sono fissati dal RUE.
Condizioni di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> - le fasce di tutela fluviale del Riolo sono inedificabili. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana; le compensazioni idrauliche dovranno essere dimensionate per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale. - <u>per quanto riguarda le reti:</u> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere la realizzazione di un nuovo gruppo di riduzione collegato all'adduttrice di via Scala Ponente (comune di S. Pietro in Casale), e la posa della rete interna ai comparti, collegata al gruppo

	<p>di riduzione e alle reti esistenti in via Vittorio Veneto, via San Venanzio, via Roma, via S. Tommaso, via A. Maccaferri e alla rete in prossimità di via Aldo Moro.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Dovranno essere convogliati i reflui al depuratore di San Venanzio con realizzazione di apposito collettore dedicato e riconversione della rete esistente. - <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie. Si dovrà inoltre realizzare un'estensione della rete in MP, in attraversamento del comparto B, mediante stacco dalla condotta principale presente sulla strada provinciale Basso Reno, la chiusura ad anello mediante l'estensione in parallelismo con lo scolo Riolo fino alla condotta presente su via della Pace, ed ulteriore estensione attraverso le aree dei comparti 2, 3 e 4, per un totale di circa 2.300 m.
<p>Condizionamenti ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture.

	<ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none"> - limitazioni geotecniche: (B); non ci sono limitazioni geotecniche per edifici di normale impegno (D2). - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC

AMBITO ANS C_12 Galliera	Prevalentemente residenziale
Localizzazione e funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - L'Ambito n. 12 è stato individuato nella frazione di Galliera come nuova possibilità insediativa da realizzare nel settore est del centro abitato in connessione al tessuto edificato esistente.
Capacità insediativa potenziale del PSC	<p>Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di circa 4.000 mq di SU ferme restando le possibilità espresse all'Art. 33, comma 9 delle norme del PSC; il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 medesimo. Sempre in sede di POC potranno essere previste quote di "funzioni compatibili con la residenza" in coerenza e nel rispetto delle quantità ammesse all'Art. 21 delle norme del PSC.</p> <p>Le dotazioni territoriali saranno così calcolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico), rimandando al POC l'individuazione della tipologia di dotazione da prevedere; - <i>funzioni terziarie direzionali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU + SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico.
Condizioni di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere risolta la criticità elettromagnetica dovuta alla presenza di una linea elettrica di MT., mediante interrimento o spostamento della linea - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana; le compensazioni idrauliche dovranno essere dimensionate per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale. - <u>per quanto riguarda le reti:</u> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere il potenziamento delle adduttrici esistenti lungo via Torre, via Tombetta e via Coronella fino al gruppo di riduzione esistente. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> I reflui potranno essere scaricati nella rete fognaria esistente, mediante adeguamento dell'impianto di depurazione esistente, oppure il collettamento dei reflui dell'intero abitato al depuratore di San Venanzio. - <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie.
Condizionamenti ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particola-

	<p>re si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica.</p> <ul style="list-style-type: none"> - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none"> - limitazioni geotecniche: limitazioni geotecniche (B). - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 34 delle norme del PSC

AMBITO ANS C_16 Galliera	Prevalentemente residenziale
Localizzazione e funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - L'Ambito n. 16 rappresenta un residuo del PRG Vigente che viene riconfermato dal PSC. Esso rappresenta una potenzialità ulteriore per il rilancio della frazione ed è posizionato in ottima posizione rispetto l'edificato esistente ed in corso di attuazione.
Capacità insediativa potenziale del PSC	<p>Il PSC ha previsto per questo Ambito una capacità insediativa complessiva residenziale di circa 2.500 mq di SU ferme restando le possibilità espresse all'Art. 33, comma 9; il POC assegnerà il "Diritto edificatorio privato" in relazione agli indici perequati definiti all'Art. 33 medesimo. Sempre in sede di POC potranno essere previste quote di "funzioni compatibili con la residenza" in coerenza e nel rispetto delle quantità ammesse all'Art. 21 delle norme del PSC.</p> <p>Le dotazioni territoriali saranno così calcolate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>funzioni residenziali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 30 mq per ogni abitante teorico insediabile (da individuare sulla base di un parametro di 28 mq di SU per abitante teorico), rimandando al POC l'individuazione della tipologia di dotazione da prevedere; - <i>funzioni terziarie direzionali</i> <ul style="list-style-type: none"> - 100 mq/100 mq di Superficie complessiva (SU+SA) suddivisi in 40mq/100 mq di SC per parcheggi pubblici e 60 mq/100 mq di SC per verde pubblico.
Condizioni di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori. - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana; le compensazioni idrauliche dovranno essere dimensionate per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale. - per quanto riguarda le reti: <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Si dovrà prevedere il potenziamento delle adduttrici esistenti lungo via Torre, via Tombetta e via Coronella fino al gruppo di riduzione esistente. - <u>Servizio fognature e depurazione</u> I reflui potranno essere scaricati nella rete fognaria esistente, mediante adeguamento dell'impianto di depurazione esistente, oppure il collettamento dei reflui dell'intero abitato al depuratore di San Venanzio. - <u>Servizio gas</u> Dovrà incrementarsi la pressione di erogazione della cabina REMI di via Valle di circa mezzo bar, con accertamento dell'adeguatezza dei gruppi di riduzione installati sulla rete di IV specie.
Condizionamenti ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - Il POC dovrà verificare la capacità operativa dell'impianto di depurazione e fissare eventualmente i programmi per il suo potenziamento in relazione ai nuovi carichi insediativi previsti - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con

	<p>collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica</p> <ul style="list-style-type: none"> - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovranno adottare idonei accorgimenti progettuali ed impiantistici che siano in grado di conseguire la diminuzione del consumo idrico, anche mediante il riutilizzo della risorsa acqua per scopi domestici - dovranno essere comunque perseguiti gli obbiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - dovrà essere sviluppata una mirata rete di percorsi ciclabili e pedonali in sede propria, relazionata con la rete ciclopedonale comunale - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza di ogni specifico Ambito se previsto, nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici residenziali, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE (anche concedendo indici aggiuntivi finalizzati al raggiungimento di classi energetiche di livello superiore alla media) - si dovrà edificare nei limiti fissati dalla Zonizzazione acustica comunale e dai Piani di risanamento acustico, non ammettendo comunque in linea generale, nuovi insediamenti residenziali in aree classificate in classe acustica superiore alla III° - si dovrà garantire ai nuovi insediamenti condizioni di buona qualità dell'aria, prevedendo i servizi sensibili e le abitazioni almeno a 50 metri dalla viabilità a cui è stata attribuita la fascia acustica di classe IV salvo casi specifici precisati per ogni Ambito, fermo restando che non dovranno comunque essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando, spostando, decentrando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture. - per quanto riguarda la sostenibilità dei nuovi insediamenti in relazione alle reti energetiche, in sede di POC il comune dovrà predisporre accordi o porre condizioni tali da riuscire a rispondere in modo appropriato alle indicazioni che, in particolare il gestore Hera, ha fissato in sede di Conferenza di pianificazione, fermo restando eventuali aggiornamenti nel caso in cui si rilevasse necessario sia da parte del Comune, che da parte del gestore, che da parte dei soggetti attuatori.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none"> - limitazioni geotecniche: limitazioni geotecniche (B); per pressioni di esercizio > 12 ton/ml limitazioni geotecniche e per cedimenti (A). - si dovranno affrontare in modo appropriato le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi riportati all'Art. 35 delle norme del PSC

AMBITO ASP_AN 5	Ambito produttivo sovracomunale di previsione
Localizzazione e funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - Ambito di nuovo insediamento per attività artigianali, terziari e direzionali, posto ad est della strada provinciale Galliera esistente. - Questo Ambito è destinato a ricevere, esclusivamente, mediante procedure amministrative di "Accordi ex Art 18" della L.R. n. 20/2000 o "atti unilaterali d'obbligo", l'insediamento di attività produttive già insediate negli Ambiti comunali o sovracomunali esistenti, che necessitino di ampliamento e/o trasferimento, nonché per quelle attività già insediate in aree urbane del comune stesso o dei comuni dell'Unione Reno Galliera che abbiano necessità di trasferirsi per riqualificare l'azienda e nel contempo riqualificare l'ambito urbano consolidato di provenienza. - Sono ammesse anche funzioni per l'insediamento di attività terziarie e direzionali di servizio alle aziende. - Si prende atto di quanto sottoscritto in sede di Accordo Territoriale nell'allegato 4, che subordina l'attuazione dell'Ambito a precisi impegni di carattere economico finalizzati alla realizzazione della Variante alla SP 4 Galliera e che in tale evenienza prevede un aggiornamento dell'Accordo stesso
Capacità insediativa potenziale del PSC	<ul style="list-style-type: none"> - Da definire nei POC con capacità edificatorie già previste nelle norme di PSC e derivanti dall'Accordo Territoriale.
Condizioni di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere risolta la criticità elettromagnetica dovuta alla presenza di una linea elettrica di MT., mediante interrimento o spostamento della linea - interventi e compensazioni idrauliche: in accordo con il Consorzio Bonifica Renana e prevedere compensazioni idrauliche per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale - il POC dovrà verificare la capacità operativa e del collegamento con l'impianto di depurazione di San Venanzio - si dovrà tendere al riutilizzo delle acque meteoriche nonché prevedere le opportune compensazioni idrauliche, ammettendole anche al di fuori degli Ambiti di riferimento, purché in accordo con l'Ente gestore - si dovrà perseguire nella progettazione e nella realizzazione dei nuovi edifici produttivi, un risultato prestazionale di risparmio energetico più alto possibile, nel rispetto di quanto declinato nel RUE. - dovranno essere risolte contestualmente ed in via definitiva, le criticità elettromagnetiche presenti, con interventi diretti sulle linee elettriche o sugli impianti di telefonia mobile, sia interrando o spostando o effettuando bonifiche strutturali su tali infrastrutture - <u>per quanto riguarda le reti:</u> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Servizio acquedotto</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC - <u>Servizio fognature e depurazione</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC - <u>Servizio gas</u> Da verificare con Hera prima dell'inserimento in POC
Condizionamenti ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - Le fasce di tutela fluviale del Riolo sono inedificabili - L'Ambito dovrà assumere gli "Obiettivi Apea" così come definiti dalla Provincia nelle "Linee Guida" approvate dalla Giunta provinciale in data 21 novembre 2006 con atto n. 407. - Il POC ed i PUA, ciascuno secondo le proprie e specifiche competenze dovranno garantire il perseguimento degli "Obiettivi Apea", declinando tali obiettivi in scelte ed azioni operative, normative e progettuali così come definite nelle Linee Guida di cui sopra. - dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui e sempre verificati gli scolmatori fognari esistenti; in particolare si

	<p>dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica</p> <ul style="list-style-type: none"> - dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale - Nella formazione del POC, a prescindere dalla presenza o meno di una procedura di "bando pubblico" (LR 20/2000, Art. 30, comma 10), il Comune deve attivare un adeguato coinvolgimento dei privati interessati alle nuove aree, al fine di assicurare interventi urbanistici che soddisfino gli "Obiettivi Apea". - A tal fine, in sede di formazione del POC, il Comune si impegna a sottoscrivere accordi con i privati (ex Art. 18 LR 20/2000), all'interno dei quali concordare che per l'approvazione del PUA dovrà essere acquisito il parere del Collegio di Vigilanza, che attesti, il riconoscimento di qualifica Apea per le nuove aree. - Per meglio garantire il raggiungimento degli "Obiettivi Apea", i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) dovranno preferibilmente essere di Iniziativa Pubblica. - Per la formazione di tali PUA, le Parti si impegnano a valutare l'opportunità di adottare una procedura di "bando pubblico", finalizzata a selezionare preventivamente le aziende da insediare nelle nuove aree (selezione utile, e in alcuni casi indispensabile, per assumere le scelte infrastrutturali più opportune). - Al fine di sviluppare un organico progetto delle nuove espansioni, il PUA dovrà approfondire l'apparato conoscitivo sviluppato a partire dal presente Accordo, arrivando complessivamente a predisporre una Analisi Ambientale iniziale. Tale Analisi dovrà essere parte integrante del PUA e dovrà sviluppare i temi indicati nell'Allegato 2 paragrafo 4.5 delle Linee Guida Apea. - La convenzione del PUA dovrà comprendere un piano programmatico di gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni da realizzare nelle nuove aree. Tale piano assume il valore di primo Programma Ambientale per le nuove aree, in attesa del Programma Ambientale relativo all'intero ambito. - Il Collegio di Vigilanza sulla base delle Linee Guida Apea, valuta il soddisfacimento degli "Obiettivi Apea" nella pianificazione del PUA, verifica la presenza di un Soggetto Gestore e di un primo Programma Ambientale, quindi riconosce una prima qualifica Apea delle aree oggetto del PUA.
Altre limitazioni e condizionamenti	<ul style="list-style-type: none"> - dovranno essere realizzate le quote di competenza di piste ciclabili, per connettersi con le reti ciclabili in generale già programmate - le fasce di rispetto della SP 3 Galliera e della ferrovia sono inedificabili.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none"> - Limitazioni geotecniche: non definite: si rimanda al POC ed ai PUA - In sede di POC e PUA devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi dell'art. 35 delle NdA del PSC. - Limitazioni idrauliche: nessuna salvo le verificare da effettuare in accordo con il Consorzio Bonifica Renana

AMBITO ASP_AN 6	Ambito produttivo sovracomunale di previsione
Localizzazione e funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - Ambito di nuovo insediamento per attività artigianali, terziari e direzionali, in ampliamento dell'Ambito esistente localizzato sulla strada provinciale Galliera. - Esso è destinato a ricevere esclusivamente, mediante procedure amministrative di "Accordi ex Art 18" della L.R. n. 20/2000 o "atti unilaterali d'obbligo", l'insediamento di attività produttive già insediate negli Ambiti comunali o sovracomunali esistenti, che necessitino di ampliamento e/o trasferimento, nonché per quelle attività già insediate in aree urbane del comune stesso o dei comuni dell'Unione Reno Galliera che abbiano necessità di trasferirsi per riqualificare l'azienda e nel contempo riqualificare l'ambito urbano consolidato di provenienza. - In sede di POC saranno definite le condizioni di fattibilità in relazione della necessità di prevedere un "varco infrastrutturale" tra gli insediamenti esistenti e lo scolo Riolo, finalizzato a mantenere la massima permeabilità territoriale fra la parte di territorio a est della linea ferroviaria e quella a ovest, dove nel merito si fa riferimento all'accessibilità all'area ex SIAPA
Capacità insediativa potenziale del PSC	<ul style="list-style-type: none"> - Da definire nei POC con capacità edificatorie già previste nelle norme di PSC e derivanti dall'Accordo Territoriale.
Condizioni di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> - L'Ambito dovrà assumere gli "Obiettivi Apea" così come definiti dalla Provincia nelle "Linee Guida" approvate dalla Giunta provinciale in data 21 novembre 2006 con atto n. 407. - Il POC ed i PUA, ciascuno secondo le proprie e specifiche competenze dovranno garantire il perseguimento degli "Obiettivi Apea", declinando tali obiettivi in scelte ed azioni operative, normative e progettuali così come definite nelle Linee Guida di cui sopra. - Nella formazione del POC, a prescindere dalla presenza o meno di una procedura di "bando pubblico" (LR 20/2000, Art. 30, comma 10), il Comune deve attivare un adeguato coinvolgimento dei privati interessati alle nuove aree, al fine di assicurare interventi urbanistici che soddisfino gli "Obiettivi Apea". - A tal fine, in sede di formazione del POC, il Comune si impegna a sottoscrivere accordi con i privati (ex Art. 18 LR 20/2000), all'interno dei quali concordare che per l'approvazione del PUA dovrà essere acquisito il parere del Collegio di Vigilanza, che attesti, il riconoscimento di qualifica Apea per le nuove aree. - Per meglio garantire il raggiungimento degli "Obiettivi Apea", i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) dovranno preferibilmente essere di Iniziativa Pubblica. - Per la formazione di tali PUA, le Parti si impegnano a valutare l'opportunità di adottare una procedura di "bando pubblico", finalizzata a selezionare preventivamente le aziende da insediare nelle nuove aree (selezione utile, e in alcuni casi indispensabile, per assumere le scelte infrastrutturali più opportune). - Al fine di sviluppare un organico progetto delle nuove espansioni, il PUA dovrà approfondire l'apparato conoscitivo sviluppato a partire dal presente Accordo, arrivando complessivamente a predisporre una Analisi Ambientale iniziale. Tale Analisi dovrà essere parte integrante del PUA e dovrà sviluppare i temi indicati nell'Allegato 2 paragrafo 4.5 delle Linee Guida Apea. - La convenzione del PUA dovrà comprendere un piano programmatico di gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni da realizzare nelle nuove aree. Tale piano assume il valore di primo Programma Ambientale per le nuove aree, in attesa del Programma Ambientale relativo all'intero ambito. - Il Collegio di Vigilanza sulla base delle Linee Guida Apea, valuta il soddisfacimento degli "Obiettivi Apea" nella pianificazione del PUA, verifica la presenza di un Soggetto Gestore e di un primo Programma Ambientale, quindi

	<p>riconosce una prima qualifica Apea delle aree oggetto del PUA.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dovranno sempre essere previste reti fognarie separate per lo smaltimento dei reflui verificare gli scolmatori fognari esistenti e prevedere compensazioni idrauliche per un volume pari a 500 mc per ettaro di superficie territoriale. - In particolare si dovrà prevedere un sistema di smaltimento costituito da reti fognarie per le acque nere, per le acque bianche contaminate, (ABC) e da reti con collettori e sistemi di accumulo per le acque bianche non contaminate (ABCN) secondo le caratteristiche stabilite dall'autorità idraulica - Dovranno essere comunque perseguiti gli obiettivi di tutela della qualità e dell'uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee di cui al Titolo 5 del PTCP, come modificato con variante approvata con delibera di Cons. Prov. 15/2011, in recepimento del PTA regionale
Condizionamenti ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - Le fasce di tutela fluviale del Riolo sono inedificabili - si dovranno perfezionare e realizzare i tracciati di rete ecologica di competenza dell'Ambito se previste e nel rispetto dell'impianto generale individuato nel PSC; - i soggetti attuatori dell'Ambito devono assumere l'impegno a versare un onere aggiuntivo (che verrà stabilito in sede di POC ed in accordo con quanto previsto nel Regolamento del fondo di compensazione derivante dall'Accordo Territoriale) finalizzato alla realizzazione di parti del progetto di rete ecologica o parti di fasce di mitigazione già indicate nella Tav. n 1 del PSC, anche se esterne all'Ambito di attuazione - dovrà essere impiegato convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti
Altre limitazioni e condizionamenti	<ul style="list-style-type: none"> - dovranno essere realizzate le quote di competenza di piste ciclabili, per connettersi con le reti ciclabili in generale già programmate - le fasce di rispetto della SP 3 Galliera e della ferrovia sono inedificabili.
Limitazioni geotecniche	<ul style="list-style-type: none"> - Limitazioni geotecniche: non definite: si rimanda al POC ed ai PUA - In sede di POC e PUA devono essere indagate le problematiche inerenti la sismica seguendo gli indirizzi dell'art. 35 delle NdA del PSC. - Limitazioni idrauliche: nessuna salvo le verificare da effettuare in accordo con il Consorzio Bonifica Renana

TABELLA RELATIVA ALLE PREVISIONI, AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA', ALLE POLITICHE ED AZIONI DA METTERE IN CAMPO PER IL RAGGIUNGIMENTO DI TALI OBIETTIVI IN RELAZIONE AGLI INDICATORI DIRETTI ED INDIRETTI DEFINITI NELLA VALSAT DEL PSC											
TEMATISMO	AMBITO ANS_C_2	AMBITO ANS_C_3	AMBITO ANS_C_4	AMBITO ANS_C_8	AMBITO ANS_C_9	AMBITO ANS_C_12	AMBITO ANS_C_16	AMBITO ANS_C_17	OBIETTIVO	PARAMETRO	POLITICHE ED AZIONI
Smaltimento Reflui	X	X	X	X	X	X	X	X	Eliminazione delle reti miste e prevedere reti duali per tutti i nuovi insediamenti.	Popolazione ed attività servite da rete duale	In tutti gli ambiti per nuovi insediamenti realizzare reti fognarie separate
Depurazione	X	X	X	X	X	X	X	X	Allacciare tutti i nuovi insediamenti al sistema di depurazione delle acque reflue	Percentuale di abitanti equivalenti serviti da depurazione	Collegamento di tutti gli ambiti all'impianto di depurazione adeguato al dimensionamento richiesto
Rifiuti	X	X	X	X	X	X	X		Estendere la raccolta differenziata	Numero di isole ecologiche installate per la raccolta differenziata dei rifiuti	Prevedere nei nuovi ambiti insediativi isole ecologiche per la raccolta differenziata dei rifiuti.
Risorsa idrica	X	X	X	X	X	X	X	X	Garantire una adeguata disponibilità idrica per tutte le esigenze presenti e future	Consumi pro-capite litri/abitante/giorno	I nuovi insediamenti residenziali dovranno essere indirizzati, anche mediante incentivi di carattere urbanistico-edilizio (contributi di costruzione e di urbanizzazione) o verso una maggiore sostenibilità mediante il recupero delle acque piovane e di scarico, mediante la captazione delle acque meteoriche da reimpiegare per uso esterno, e l'adozione di dispositivi di regolazione del flusso dell'acqua negli impianti idrici degli edifici e l'utilizzo di componenti a basso consumo di acqua). Per le nuove zone industriali con particolare riferimento alle aree produttive di carattere sovracomunale ASP- AN n. 4, n. 5 e n. 13, si dovrà cercare di realizzare acquedotti referenti le aree stesse (APEA) con la massima possibilità di reimpiego dell'acqua prelevata per i cicli produttivi dei singoli insediamenti.
Clima acustico				X				X	Garantire la popolazione insediabile dall'esposizione al clima acustico oltre le soglie previste dalla classificazione acustica comunale	Popolazione esposta al clima acustico oltre alla soglia prevista dalla classificazione acustica comunale	La collocazione urbanistica dei nuovi insediamenti, le loro caratteristiche distributive e costruttive potranno concorrere al contenimento od alla diminuzione del numero di cittadini esposti. In particolare i nuovi areali 5, 9, 12 esposti alle criticità acustiche relativamente alla struttura ferroviaria, dovranno prevedere che gli edifici residenziali siano posti al di fuori della fascia IV; in assoluto comunque non dovranno essere collocati insediamenti residenziali in classe acustica superiore alla III. Le successive fasi di pianificazione dovranno comunque prevedere studi di compatibilità ambientale specifici per verificare la sostenibilità complessiva degli interventi e valutare limitazioni e vincoli con riferimento particolare alla contiguità con l'ambito fra l'ambito ANS_C5 e l'ambito produttivo ASP_AN 6.
Inquinamento elettromagnetico		X	X	X		X			Non interessare i nuovi insediamenti da zone esposte ad inquinamento elettromagnetico	Popolazione esposta ad inquinamento elettromagnetico	Gli ambiti interessati dalla presenza di linee elettriche aeree, dovranno essere condizionati alla rimozione della criticità elettromagnetica, mediante l'interramento o lo spostamento delle linee elettriche e relativi impianti
Qualità dell'aria									Non interessare i nuovi insediamenti da zone esposte ad inquinamento dell'aria, in particolare dovuto alle infrastrutture stradali	La popolazione interessata da un potenziale inquinamento dell'aria derivato da traffico stradale, che risiede entro i 100 metri dall'asse di strade extraurbane esistenti classificate come rete autostradale, grande rete di interesse regionale/nazionale", rete di rilievo interprovinciale	La collocazione dei nuovi ambiti insediativi non in prossimità della viabilità principale esistente né di previsione, e quindi collocati a distanze adeguate dalle infrastrutture stesse, consentirà un miglioramento della situazione di qualità dell'aria. Per tutti gli ambiti si dovrà comunque: - predisporre un sistema di percorsi di collegamento ciclo-pedonali atto a ridurre l'utilizzo dell'auto e l'emissione di gas climalteranti, e nel contempo il potenziamento della rete ecologica a livello territoriale concorrerà ulteriormente a tale miglioramento. - impiegare convenientemente un sistema vegetazionale, in particolare lungo le strade, per limitare la diffusione delle polveri totali e nel contempo tendere all'impiego di materiali costruttivi che minimizzino l'emissione di gas e sostanze inquinanti.
Acquifero sotterraneo									Contenimento della capacità di ricarica entro i limiti suggeriti dalle indagini idrogeologiche	Superfici permeabili nelle zone di ricarica nello stato attuale	Riduzione delle superfici impermeabili al fine di permettere la ricarica degli acquiferi; tale indirizzo è funzionale anche con riferimento all'effetto dell'incremento della superficie impermeabilizzata sulla portata dei corsi d'acqua in periodi di intensa piovosità - Praticare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva, e pari almeno al 40% nel caso di aree a destinazione residenziale, commerciale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili e coperture verdi. Non considerare, ai fini del calcolo delle percentuali suddette, la superficie territoriale è considerata al netto delle eventuali aree cedute come dotazioni extra standard
Dotazioni territoriali	X	X	X	X	X	X	X	X	Standard quantitativa di legge dei servizi pro capite ed equilibrata distribuzione dei servizi di base in rapporto agli insediamenti	Dotazione pro capite e popolazione servita da servizi sociali di base entro un raggio pedonale	Ogni ambito dovrà realizzare le dotazioni territoriali previste dalla normativa regionale e dal PSC, ed in particolare: - per il residenziale 30 mq per abitante teorico insediabile. - per il terziario-direzionale, una superficie pari al 100% della SC realizzabile (60% di verde pubblico e il 40% per parcheggi pubblici); - per gli insediamenti produttivi il 15% della superficie destinata a tali insediamenti.
Mobilità	X	X	X	X	X	X	X	X	Favorire l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclabile eliminare tratti e nodi critici della viabilità	Percentuale di popolazione e addetti entro 150 metri da fermate bus e 600 metri da stazioni ferroviarie. Estensione rete piste ciclabili. Tratti e nodi critici di viabilità rilevati	La qualificazione dei percorsi ciclopedonali, e l'estensione del servizio di trasporto pubblico locale, dovrà consentire un miglior collegamento fra gli ambiti per nuovi insediamenti, le fermate bus e la stazione ferroviaria.
Rischio idraulico									Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio e le cause che concorrono a determinarlo	Percentuale di popolazione insediata all'interno delle fasce di pertinenza fluviale e ad alta probabilità di inondazione	Evitare interventi e trasformazioni edilizie che concorrono ad incrementare usi e funzioni a carattere sensibile, rispettando gli usi e le trasformazioni ammissibili dall'art. 18 del "Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Reno", Richiedere parere idraulico all'Autorità Idraulica competente
TERRITORIO RURALE									Valorizzazione delle aree di pregio naturale ed ambientale, gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico e ad alta vocazione produttiva agricola Favore la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, ed incrementare i legami di filiera		Correlare interventi di carattere produttivo agricolo a strumenti di programmazione dell'attività agricola quali i Piano di Riconversione ed Ammodernamento delle aziende, associando ad essi interventi di rinaturalizzazione, di ripristino ambientale secondo le indicazioni di rete ecologica Prevedere in via prioritaria il recupero di edifici esistenti con limitazioni all'uso intensivo dei beni (limiti al numero delle unità immobiliari e dotazioni ambientali (sistemi di trattamento delle acque reflue, fasce di mitigazione ecc.). Limitare in via generale la previsione di nuovi alloggi nell'ambito rurale, con particolare riferimento agli edifici residenziali non classificati, effettuando una verifica annuale del numero di permessi per nuove unità abitative da realizzarsi in tali edifici, al fine di monitorare il processo insediativo in ambito agricolo

7- I SITI DELLA RETE NATURA 2000

ZPS (Zone di Protezione Speciale): “Biotipi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo, Baricella

SIC: (Siti di importanza Comunitaria): “Valli di Bentivoglio, San Pietro in Casale e Malalbergo”
“Bosco di Sant’Agostino o Panfilia”

7.1 La Valutazione di incidenza dei siti di interesse naturalistico

“La valutazione d'incidenza” è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico di-namico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.” 2 Con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13.2.06 e n. 456 del 3.4.06 sono state apportate sostanziali modifiche ed integrazioni alla Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna (il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente).

Tutti i SIC sono ricompresi all'interno delle ZPS già definite. Sia gli uni che le altre contengono varie specie vegetali rare o rarissime e minacciate di estinzione, nonché specie animali rare e/o in declino; per determinate specie di volatili costituiscono inoltre siti riproduttivi e di sosta di importanza regionale e talvolta nazionale.

7.1.1 - Descrizione dei Siti (Estratto dal Quadro Conoscitivo)

A – Zone di Protezione Speciale (ZPS)

A1 – “Biotipi e ripristini ambientali di Bentivoglio, Galliera, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella.”

ZPS – IT4050024 – Comuni interessati: Bentivoglio, Galliera, San Pietro in Casale.

1 - Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si estende su una vasta area agricola di pianura, tra l'abitato di Bentivoglio e il Reno, occupata fino al XVIII secolo da un articolato sistema di paludi, le antiche "Valli di Malalbergo", originatosi a meridione dell'attuale corso del Reno a partire dal 1200 circa e che ha raggiunto la sua massima estensione verso Sud tra il 1600 e il 1700. Successivamente l'area è stata bonificata trasfor-

mando le paludi prevalentemente in risaie e conservando delle valli arginate per l'accumulo delle acque che sono state poi prosciugate negli anni '50 e '60 quando è quasi cessata la coltivazione del riso. Vennero, quindi, conservati pochi biotopi nei quali i proprietari erano interessati soprattutto alla caccia. All'interno del sito l'unico biotopo "relictto" è "Valle La Comune" (63 ha), situata a est di Malalbergo, tra i canali Botte e Lorgana. L'altro biotopo storico è "Le Tombe" (25 ha), che dopo la scomparsa delle risaie negli anni '50, fu però coltivato per alcuni anni prima di essere ripristinato in parte nel 1967. Tra gli anni '60 e '80 sono state realizzate le vasche di decantazione dei fanghi e delle acque degli zuccherifici di Malalbergo e San Pietro in Casale e numerosi bacini per l'itticoltura (alcune decine di ettari) che hanno costituito, insieme ai numerosi corsi d'acqua dell'area e ai piccoli appostamenti per la caccia, una sorta di "zattera di salvataggio" per alcune specie animali e vegetali che hanno saputo adattarsi a questo tipo di zone umide molto artificiali. Tra il 1990 e il 2002 sono state ripristinate, soprattutto da parte di aziende agricole, vaste zone umide, praterie arbustate, boschetti e siepi su circa 550 ettari di terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per specie animali e vegetali selvatiche. Le zone oggetto di ripristini ambientali sono localizzate ai margini di biotopi preesistenti e/o in coincidenza di zone recentemente prosciugate. Il sito comprende un tratto di 6,8 km del fiume Reno con le relative golene, dalla confluenza con il canale Navile al ponte tra S.Maria Codifiume e S.Pietro Capofiume, e tratti significativi dei canali Riolo, Tombe, Calcarata, Navile, Savena abbandonata, Botte che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali. Circa il 20% del sito ricade nelle Oasi di protezione della fauna "Ex risaia di Bentivoglio" e "Vasche zuccherificio". Il sito include anche le due Aree di Riequilibrio Ecologico "Casone del partigiano" e "Ex risaia di Bentivoglio".

2 - Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 3 habitat di interesse comunitario coprono circa il 14% della superficie del sito: laghi eutrofici naturali con vegetazione di Magnopotamion o Hydrocharition, fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri e Bidention p.p., foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.

Specie vegetali. Segnalata una specie di interesse comunitario (*Marsilea quadrifolia*). Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*, *Ludwiga palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*, *Leucojum aestivum*.

Uccelli. Sono segnalate complessivamente 49 specie di interesse comunitario, delle quali 17 nidificanti, e 122 specie migratrici, delle quali 63 nidificanti. Il sito ospita popolazioni riproduttive importanti a livello nazionale di Spatola (5-7 nidi), Mignattino piombato (circa 90-250 nidi), Cavaliere d'Italia (230 coppie), e a livello regionale di Nitticora (112 nidi), Airone rosso (60 nidi), Falco di palude (5 nidi). Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Moretta tabaccata, Albanella minore, Sterna, Martin pescatore, Averla piccola, Ortolano. Presso Valle La Comune è presente una delle più antiche garzaie note per l'Italia (citata a metà del 1500 da Ulisse Aldrovandi).

Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale vi sono Svasso maggiore, Airone guardabuoi, Oca selvatica (reintrodotta), Canapiglia, Alzavola, Marzaiola, Mestolone, Fistione turco, Moriglione, Lodolaio, Quaglia, Upupa, Pigliamosche. Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Rettili. Segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario diffusa in tutto il sito e in particolare nel settore settentrionale.

Anfibi. Il sito ospita una delle 3 aree dell'Emilia-Romagna in cui è presente la Rana di Lataste *Rana latastei*, specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza della Raganella *Hyla intermedia*, con una popolazione in buono stato di conservazione.

Pesci. L'ittiofauna comprende una specie di interesse comunitario (Cobite comune *Cobitis tenia*) e specie sempre più rare a livello regionale quali Luccio *Esox lucius*, Triotto *Rutilus erythrophthalmus*, Tinca *Tinca tinca*.

Invertebrati. Presente il Lepidottero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri. Diffuso anche il Lepidottero *Zerythia polyxena*.

3 – Altre caratteristiche del sito

Il sito è caratterizzato principalmente da biotipi rettili scampati alla bonifica e da vaste zone umide, praterie arbustate e siepi ripristinate negli anni '90 da aziende agricole su terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie.

4 – Qualità e importanza

Specie vegetali RARE: *Leucojum aestivum*.

Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*.

Altre specie di interesse: *Ludwiga palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris*.

Il sito ospita una delle tre aree in cui è presente *Rana latastei* in Emilia Romagna.

Importanti popolazioni riproduttive a livello nazionale di *Platalea leucorodia*, *Chlidonias hybridus*, *Anas strepera*, *Himantopus himantopus*.

Presso Valle La Comune è presente una delle più antiche garzaie note per l'Italia.

Altre specie di fauna di interesse conservazionistico: *Esox lucius*, *Scardinius erythrophthalmus*, *Tinca tinca*, *Hyla intermedia*.

5 – Vulnerabilità

Introduzione di specie ittiche autoctone che competono con altre specie ittiche autoctone e con uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione. Inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola.

Presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Rana catesbeiana*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini.

Invasione di neofite.

Attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora. Variazioni improvvise e consistenti del livello dell'acqua nel periodo di marzo-luglio (per esigenze produttive nei bacini di itticoltura e per effettuare interventi sulla vegetazione palustre, sugli argini e sui fondali nelle zone utilizzate per l'attività venatoria) che causano la distruzione dei nidi.

Linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione.

Avvelenamento da piombo soprattutto di Anatidi e Limicoli causato dall'utilizzo di pallini in piombo per le cartucce dei fucili da caccia.

Braconaggio (in particolare abbattimento di uccelli ittiofagi nei bacini di itticoltura).

Utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori.

B – Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

B1 - "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

SIC – IT4060009 – Comuni interessati: Galliera, Pieve di Cento.

1 – Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito è localizzato nella pianura ferrarese al confine con la provincia di Bologna. Comprende un tratto del fiume Reno e un lembo di foresta adiacente, esempio relitto di bosco umidoripariale di pianura un tempo diffuso in tutta la Padania.

La vegetazione, insediata su suolo di origine alluvionale composto da stratificazioni alternate di depositi sabbiosi e argilloso-limosi, presenta accentuate caratteristiche di bosco fluviale essendo

prevalentemente localizzato in ambito golenale invaso dalle piene autunnali e primaverili più accentuate.

Nonostante le pesanti utilizzazioni praticate durante l'ultimo conflitto e parziali trasformazioni antropiche subite nel tempo in relazione a pratiche di pioppicoltura, il Bosco Panfilia rappresenta per qualità ed estensione il più significativo relitto forestale planiziale della regione in ambiente ripariale.

Il cuore della foresta, per circa 80 ettari in sinistra Reno, è di proprietà demaniale regionale: 50 ettari circa sono di bosco naturale; 30 di pioppeto specializzato "quale coltura di transizione per il reinserimento delle specie spontanee". Nel complesso il 54% del sito è coperto da boschi misti di latifoglie (al 10% con carattere spiccatamente igrofilo per dominanza di salice bianco e pioppo bianco), mentre le colture pioppicole occupano circa il 20%.

Completano il panorama corpi d'acqua corrente, alcuni coltivi e una limitata frazione di aree marginali incolte con prateria umida a megaforie eutrofiche. Tre habitat d'interesse comunitario ricoprono complessivamente il 60% circa della superficie del sito.

2 – Vegetazione

La composizione floristica rispecchia le condizioni di un bosco di pianura che vegeta su terreni tendenzialmente asfittici, periodicamente allagati e invasi da sedimenti finissimi.

Tra le specie arboree dominano Farnia (*Quercus robur*), Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*, *F. angustifolia*) e Pioppo bianco, anche con esemplari di notevoli dimensioni; diffusi sono anche Olmo e Acero campestre, usualmente collocati su un piano dominato. E' comune anche il Salice bianco (*Salix alba*), talora addensato in saliceti lungo il fiume con *S. triandra*, *Solanum dulcamara* e *Amorpha fruticosa*. Quest'ultima, rigogliosa e invadente, fa parte del corteggio delle specie avventizie che comprende anche Robinia e Ailanto. Lo strato arbustivo annovera Prugnolo, Biancospino, Corniolo, Nocciolo e Ligustro. Lo strato erbaceo, poco sviluppato e floristicamente povero, è dominato da fitti cespi di *Carex pendula*. C'è qualche rovo e, nelle zone meno umide, *Brachypodium sylvaticum*. Si tratta dunque di un raro e significativo esempio di Carici-Frassineto di clima fresco, sostanzialmente diverso dal Quercio-Carpineto boreo-italico del quale costituisce una sorta di variante su terreno impermeabile. Rispetto a quest'ultimo infatti, il Bosco Panfilia presenta analoga composizione arborea (manca solo il carpino bianco) ma sottobosco più povero e in particolare sostanzialmente privo di geofite a fioritura primaverile (che rifuggono i substrati asfittici). Gli aspetti vegetazionali e squisitamente forestali (particolarissima è la componente nel sottobosco di funghi e tartufi) sono pertanto preponderanti su quelli floristici e non sono al momento segnalate specie botaniche di interesse comunitario.

3 – Fauna

Oltre alle tre specie ornitiche di interesse comunitario precedentemente note Nitticora, Nibbio bruno e Averla piccola (nidificante), considerato l'ambiente fluviale e golenale, è ragionevolmente certa la presenza di altri Ardeidi (tra cui Garzetta e Tarabusino) e del Martin pescatore. Inoltre sono presenti almeno otto specie tipiche degli ambienti palustri (Acrocefalini di canneto), di macchia e di bosco, tra i quali Cuculo, Pigliamosche, Rigogolo, Torcicollo, Tortora ed Upupa risultano nidificanti. Tra i Mammiferi è presente la Puzzola.

Tra i vertebrati minori sono presenti Tritone crestato e Testuggine palustre.

4 – Altre caratteristiche del sito

Bosco planiziale situato nella pianura ferrarese a ridosso del fiume Reno, comprendente il tratto antistante del fiume e il bosco ripariale sulla riva opposta.

5 – Qualità e importanza

Uno dei pochi boschi umidi palniziari relitti rimasti nella pianura emiliano-romagnola, anche se in parte alterato e trasformato in pioppeto.

6 – Vulnerabilità

Drenaggi, gestione poco attenta all'ecosistema forestale in tutte le sue componenti; eccesso di pressione di visita; raccolta di tartufi.

B3 - “Valli di Bentivoglio, S.Pietro in Casale e Malalbergo”

SIC – IT4060021 – Comuni interessati: Bentivoglio, Galliera, San Pietro in Casale).

1 – Descrizione e caratteristiche del sito

Il SIC è costituito da alcune aree di elevato pregio ambientale ricomprese nella più vasta ZPS IT4050024 "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, S.Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella".

2 – Altre caratteristiche del sito

La parte più pregiata è una cassa di raccolta, valle Bentivoglio di 66 ha, nata per contenere le acque delle risaie. Vi si trovano estesi tifati e fragmiteti. Una parte dei seminativi è stata oggetto in questi ultimi anni di importanti ripristini ambientali ricostituendo prati e zone umide e impianti di fasce vegetazionali mesoigrofile e macchia-radura.

3 – Qualità e importanza

Specie vegetali rare e minacciate: *Leucojum aestivum*.

Specie vegetali rarissime e minacciate: *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe acquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*.

Specie animali: Importante garzaia di *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Ardea purpurea*.

Presenza invernale di *Botaurus stellaris* (in lista rossa regionale). Importante sito per la migrazione di Aldeidi, anseriformi e limicoli. La colonia di *Chlidonias hybridus* presenta il 50% della popolazione italiana

della specie. Tinca tinca: in Emilia-Romagna la specie risulta in declino.

4 – Vulnerabilità

Inquinamento da reflui provenienti dalle colture circostanti.

Eutrofizzazione.

Presenza di specie animali esotiche (*Nutria*).

Azienda faunistico-venatoria: scarsa o inesistente la possibilità di svernamento per gli anatidi e fo-laghe.

Caccia e bracconaggio.

Gestione non controllata.

7.1.2. Studio di incidenza Ambientale

Nelle pagine che seguono viene allegata la scheda con lo Studio di Incidenza Ambientale sui siti.

Unione intercomunale Reno Galliera

Comune di Galliera

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

STUDIO DI

INCIDENZA AMBIENTALE



Novembre 2009



Centro Agricoltura e Ambiente "Giorgio Nicoli" S.r.l.
Settore Gestione e Recupero Ambientale
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

Centro Agricoltura Ambiente S.r.l.

Via Argini Nord, 3351
40014 Crevalcore (BO)
tel. 051-6802211 – fax 051-981908
www.caa.it - caa@caa.it
C.F. e P.I. = 01529451203



Azienda certificata UNI EN ISO 9001: 2000 certificato da TÜV

Settore Recupero e Gestione Ambientale

Sede Operativa di San Giovanni in Persiceto
Via Marzocchi, 16
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
tel. 051-6871051 – fax 051-823305
rinaturazione@caa.it

Commessa 09-085

Studio di Incidenza Ambientale
PSC del Comune di Galliera

Responsabile del progetto: Andrea Morisi (amorisi@caa.it)

Gestione del progetto: Stefano Lin (slin@caa.it)

INDICE

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	1
1.1. La rete Natura 2000 – S.I.C. e Z.P.S.	2
1.2. Direttiva Habitat: descrizione dell'art. 6	3
1.3. Il recepimento della Direttiva "Habitat": il D.P.R. 357/97	5
1.4. La Valutazione di Incidenza.....	6
1.5. Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza	7
STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	10
2. OGGETTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA	11
2.1. Dati generali del piano	11
2.2. Motivazioni del piano	11
2.3. Descrizione degli interventi	12
3. I SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAL PIANO.....	14
3.1. SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"	14
3.2. SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"	15
4. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE.....	17
4.1. Uso di risorse naturali presenti nei siti	18
4.2. Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	18
4.3. Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale	18
4.4. Rischio di incidenti.....	19
5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO	21
5.1. Rapporto tra opere / attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nei siti	22
5.2. Rapporto tra opere / attività previste e specie animali d'interesse comunitario presenti nell'area e nei siti	22

5.3. Rapporto tra opere / attività previste e specie vegetali d'interesse comunitario presenti nell'area e nei siti	22
6. CONCLUSIONI	24
7. ALLEGATI TECNICI	25

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, rappresentano un obiettivo di primario interesse perseguito dall'Unione Europea.

A tal fine sono state adottate, da parte del Consiglio dell'Unione Europea, la Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE denominata "Uccelli". Lo scopo di tali Direttive è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del territorio comunitario. Tale azione di conservazione della biodiversità si attua sia "in situ" (all'interno di specifici siti all'uopo designati) sia "ex situ" (ovvero ovunque gli habitat e le specie siano presenti o in ambiti specificamente destinati alla conservazione, anche ricreati artificialmente).

In attuazione della Direttiva Habitat, l'Italia ha realizzato nel 1995/96 il progetto Life "Bioitaly", nell'ambito del quale sono stati individuati i siti di importanza comunitaria da proporre come S.I.C. e come Z.P.S.

Successivamente il Ministero dell'Ambiente, con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n° 357, ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat, mentre il 3 aprile 2000 è stato emanato il Decreto Ministeriale contenente l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale individuati ai sensi delle due Direttive.

La vigente normativa nazionale attribuisce alle Regioni le competenze relative alla conservazione degli habitat e delle specie presenti sul proprio territorio attraverso la gestione dei siti Natura 2000 da esse proposti. Queste, per il principio della sussidiarietà, rispondono, coerentemente alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con ampia libertà decisionale nella scelta delle misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.

Tali misure devono evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie nei siti Natura 2000.

Il Consiglio della Regione Emilia-Romagna, con propria Deliberazione legislativa n. 130 del 6 aprile 2004, ha emanato disposizioni in materia ambientale al cui Titolo I riporta "Norme in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE inerenti la rete Natura 20 in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997".

Le finalità di questo atto della Regione Emilia-Romagna sono quelle di disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE.

Agli Articoli 5, 6 e 7 viene normata la Valutazione di Incidenza di piani e progetti ricadenti entro la perimetrazione dei siti della rete Natura 2000.

La L.R. 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali" all'art. 6) afferma che il soggetto competente all'approvazione del piano / progetto sia anche quello che provvede alla valutazione dell'incidenza ambientale (potendo eventualmente avvalersi, previa convenzione, della Provincia). Inoltre sancisce che, in caso di piani o progetti da assoggettarsi a V.I.A., questa procedura ricomprenda e sostituisca la valutazione di incidenza.

Le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13-02-2006 e n. 456 del 03-04-2006 hanno modificato ed integrato la rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna.

La deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30-07-2007 definisce nel dettaglio le Linee Guida per l'effettuazione delle Valutazioni di Incidenza ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale n. 7/2004 sopra richiamata.

1.1. La rete Natura 2000 – S.I.C. e Z.P.S.

"Natura 2000" è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una rete, appunto) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

Natura 2000 nasce dalle due già citate direttive comunitarie estremamente innovative per quanto riguarda la legislazione sulla conservazione della natura: la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Questi due strumenti non solo hanno colto l'importanza del principio di tutelare gli habitat per proteggere le specie, recependo in pieno i principi dell'ecologia che vedono le specie animali e vegetali come un insieme in relazione con l'ambiente biotico e abiotico che le circonda, ma si pongono come obiettivo la costituzione di una rete ecologica organica a tutela della biodiversità in Europa. Con la Rete Natura 2000, si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Si attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l'anello di collegamento tra ambiente naturale e ambiente antropico, ed in particolare ai corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica.

La caratteristica forse più innovativa di questa politica europea di conservazione è che fornisce l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico che diviene così, teoricamente, sostenibile.

L'attuazione di progetti di sviluppo all'interno dei siti può essere prevista e realizzata tenendo conto delle conoscenze scientifiche e tecniche che diventano garanzia di conservazione.

I siti Natura 2000 diventano allora aree nelle quali la realizzazione dello sviluppo sostenibile e durevole può essere attivamente ricercata e praticata attraverso progetti integrati che riflettano in modo puntuale le caratteristiche, le esigenze e le aspettative locali.

La Rete Natura 2000 è composta di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) previste dalla Direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) previste dalla Direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

La Direttiva Habitat definisce una metodologia comune per tutti gli Stati membri per individuare, proporre e designare i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

In particolare, la direttiva permette agli Stati membri di definire sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della direttiva stessa, la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

La lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale XI, compilando, per ogni sito individuato, una scheda standard (il formulario "Natura 2000") completa di cartografia. I dati confluiti da tutti gli Stati membri vengono trasmessi, per l'analisi tecnica, all'European Topic Centre on Nature Conservation (ETC/NC) di Parigi. Lo scopo del lavoro dell'ETC/NC è fondamentalmente quello di

verificare la coerenza e completezza delle informazioni trasmesse per ognuna delle singole regioni biogeografiche appositamente individuate nel territorio comunitario. Per ogni regione biogeografica l'European Topic Center organizza una serie di seminari scientifici; durante i lavori dei seminari vengono vagliate le liste di habitat e specie presenti nella parte di regione biogeografica all'interno di ogni Stato membro e valutata la rappresentatività dei siti presentati per la tutela complessiva dell'habitat o della specie a livello comunitario.

Fino alla redazione delle liste ufficiali, pur non essendo i pSIC definitivamente inseriti nella rete, essi devono comunque essere tutelati.

Al termine dei lavori dei seminari biogeografici si giunge alla definizione di una lista ufficiale di Siti di Importanza Comunitaria per ogni regione biogeografica. Tale lista deve essere approvata dal "Comitato Habitat". Entro sei anni dall'approvazione della lista, gli Stati membri, devono ufficialmente designare tali siti come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), sancendone così l'entrata nella rete Natura 2000.

Un cammino diverso si adotta per l'identificazione e la designazione delle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli.

In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, presentando un formulario Natura 2000 correttamente compilato e la cartografia del sito proposto. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni trasmesse il Servizio Conservazione della Natura passa la documentazione al Ministro che, con proprio atto, trasmette la lettera di designazione, le schede e le cartografie alla Commissione Europea, tramite la Rappresentanza Permanente Italiana. Dalla data di designazione con lettera del Ministro, le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della direttiva Habitat in termini di tutela e gestione.

La Rete Natura 2000 è, in conclusione, una sfida che l'Europa ha deciso di affrontare per conservare la natura del continente per le future generazioni, riconoscendo l'esigenza fondamentale di legare questo obiettivo alla gestione complessiva del territorio, alle attività produttive ed economiche, alla politica delle infrastrutture. In altre parole legare la conservazione alla presenza dell'uomo.

1.2. Direttiva Habitat: descrizione dell'art. 6

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat". L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la Rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Il primo capitolo della Direttiva Habitat è intitolato "Definizioni" ed enuncia lo scopo della direttiva che è, come accennato, quello di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato". I principali requisiti specifici della direttiva 92/43/CEE sono raggruppati nei due capitoli intitolati "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" e "Tutela delle specie".

Il capitolo "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" tratta gli aspetti più ambiziosi e di vasta portata della direttiva, cioè l'istituzione e la conservazione della Rete di siti Natura 2000. In questo capitolo, l'articolo 6 stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000. L'articolo 6 risulta quindi uno dei più importanti tra i 24 articoli della Direttiva Habitat in quanto è quello che maggiormente determina il rapporto tra conservazione ed uso del territorio.

L'articolo 6 ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. In un'ottica di integrazione, esso indica i vari compiti necessari per tutelare gli interessi di conservazione della natura dei siti, stabilisce il quadro generale per la conservazione e la protezione dei siti e comprende disposizioni propositive, preventive e procedurali. Il quadro generale è la chiave per realizzare il principio dell'integrazione ambientale e, in ultima analisi, lo sviluppo sostenibile.

L'articolo 6 contiene tre serie di disposizioni.

Il paragrafo 1 concerne l'introduzione delle necessarie misure di conservazione ed è incentrato su interventi positivi e proattivi.

Il paragrafo 2 concerne le disposizioni per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative. L'accento è quindi di carattere preventivo.

I paragrafi 3 e 4 stabiliscono una serie di salvaguardie procedurali e concrete che disciplinano i piani ed i progetti che possono avere incidenze significative su di un sito della rete Natura 2000.

In particolare, l'articolo 6, paragrafo 3 prevede che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. [...]"*.

All'interno di questa struttura è possibile, quindi, osservare una distinzione tra il paragrafo 1 ed il paragrafo 2, che definiscono un regime generale, ed i paragrafi 3 e 4, che definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche. Complessivamente, le disposizioni dell'articolo 6 riflettono l'orientamento generale degli obiettivi della Direttiva Habitat, tra cui la necessità di promuovere la biodiversità mantenendo o ripristinando determinati habitat e specie in uno "stato di conservazione soddisfacente" nel contesto dei siti Natura 2000, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Nel più ampio contesto del trattato che istituisce la Comunità europea, l'articolo 6 può essere considerato un elemento chiave per attuare il principio di integrazione in quanto incoraggia gli Stati membri a gestire in maniera sostenibile le zone protette e stabilisce limiti alle attività che possono avere un impatto negativo sulle zone stesse, consentendo alcune deroghe in circostanze specifiche.

La Direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tali perturbazioni potrebbero avere un impatto negativo rispetto agli obiettivi generali ricordati precedentemente.

Allo scopo di definire un quadro metodologico di riferimento per gli Stati membri, la Commissione europea ha emanato nel 2002 il documento dal titolo "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE".

L'intento è quello di fornire agli addetti ai lavori un aiuto metodologico per l'esecuzione delle valutazioni a norma dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat.

1.3. Il recepimento della Direttiva "Habitat": il D.P.R. 357/97

Lo Stato italiano ha recepito la Direttiva Habitat con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche", attribuendo alle Regioni la responsabilità della sua attuazione.

Il campo di applicazione del D.P.R. 357/97 è descritto nell'art. 1, quando afferma che "Il presente regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E al presente regolamento".

Nel D.P.R. vengono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione e delle specie faunistiche e vegetali poste sotto tutela in Italia; le linee fondamentali di assetto del territorio; le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche.

Il Decreto prevede i contenuti obbligatori per la redazione della relazione per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti (allegato G) e specifica quali piani e progetti devono essere soggetti a Valutazione di Incidenza e quali ad una vera e propria Valutazione di Impatto Ambientale, da redigere secondo la normativa vigente.

In particolare, l'articolo 5 definisce a livello generale la procedura di Valutazione di Incidenza a cui tutte le Regioni e le Province autonome devono adeguarsi.

Qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un sito della Rete Natura 2000 si rende necessaria la redazione di una Valutazione dell'Incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del sito e agli obiettivi di conservazione prefissati. La realizzazione delle attività presentate in sede di Valutazione di Incidenza può essere autorizzata dalla Autorità Competente se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale.

L'articolo 5 comma 8 del Decreto prevede inoltre che: "Qualora nonostante le conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e di mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le Amministrazioni Competenti adottano ogni misura compensativa necessari a garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'Ambiente per le finalità di cui all'art.13 del presente regolamento".

L'articolo 5 comma 9 prevede, invece, che: "Qualora nei siti ricorrano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per la gente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".

Grazie a questo decreto oltre 2300 Siti di Importanza Comunitaria, terrestri e marini, sono stati proposti dall'Italia per la costituzione della Rete Natura 2000. Questi rappresentano, in termini di superficie, circa il 10% del territorio nazionale e più di 1.000 di essi ricadono al di fuori di aree protette già istituite. La loro individuazione è frutto del già citato progetto Bioitaly.

In Italia l'attuazione della direttiva ha consentito che le Regioni individuassero entro il giugno 1995, le aree da tutelare. Per queste aree, i SIC e le ZPS, dovevano essere fornite oltre alla perimetrazione, tutta una serie di informazioni relative all'elenco delle specie presenti ed alla consistenza, se conosciuta, delle loro popolazioni, all'estensione percentuale degli habitat rispetto alla superficie dell'area, ecc.

Il Ministro dell'ambiente ha successivamente trasmesso tutti questi dati all'Unione Europea. Queste informazioni sono state poi integrate e precisate successivamente fino al dicembre 1996.

A seguito di una procedura di infrazione intentata dall'Unione Europea all'Italia per l'insufficiente attuazione delle previsioni della direttiva Habitat in materia di valutazione d'incidenza, il D.P.R. 357/97 è stato modificato ed integrato con il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 recante "Modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

1.4. La Valutazione di Incidenza

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" e l'art.5 del D.P.R. di attuazione n. 357/97 prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 debba formare oggetto di una opportuna Valutazione di Incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La Valutazione di Incidenza può, pertanto, essere considerata come una procedura il cui scopo è appurare preventivamente se un intervento o un cambiamento delle forme di utilizzazione o un nuovo progetto possano avere delle conseguenze negative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS), così come definite dalle Direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.

Riguardo al campo geografico di applicazione, la necessità di redigere una Valutazione di Incidenza non è limitata ai piani e ai progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

La valutazione deve essere infatti interpretata come uno *strumento di prevenzione* che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale, ma in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza complessiva della struttura e delle funzione ecologica della rete Natura 2000. L'art. 6 prevede inoltre che un piano o un progetto possa essere realizzato per i siti caratterizzati da habitat e specie prioritari, nonostante conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica: in questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della Rete Natura 2000. Se il sito in causa è un sito in cui si trovano un tipo di habitat o di specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente o, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

La Valutazione di Incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto o del piano (DPR 357/97 – art.5, comma 3) e presentata all'ente interessato, essa ha lo scopo

di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del Principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'allegato 1 e la perturbazione delle specie dell'allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato; ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea.

La Valutazione di Incidenza deve essere opportunamente documentata e motivata così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale. L'analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000. Un'adeguata Valutazione di Incidenza richiede che si considerino eventuali effetti congiunti di altri piani o progetti per valutare gli impatti cumulativi che spesso si manifestano nel tempo. Inoltre è opportuno considerare le possibili misure di attenuazione e le soluzioni alternative per limitare le incidenze che il progetto può avere sul sito in esame compromettendone l'integrità strutturale e funzionale.

La Valutazione di Incidenza rappresenta, quindi, uno strumento finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso del territorio. Incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, la Valutazione di Incidenza rappresenta un elemento chiave di attuazione del principio dell'integrazione dei fattori ambientali nella pianificazione e nell'esecuzione delle azioni previste per numerosi settori economici e sociali.

Agli Stati membri viene lasciata la massima libertà di decidere quali norme applicare nella gestione dei siti, fatto salvo il principio generale della necessità di conservare in uno stato soddisfacente habitat e specie. Ciò permette di adattare la gestione dei singoli siti alle realtà locali, alle esigenze delle popolazioni e alle esigenze di specie ed habitat.

La direttiva non prevede in modo esplicito alcuna norma o vincolo in merito alla costruzione di nuove strade o edifici, al divieto di caccia, al divieto di accesso a mezzi motorizzati o a piedi o altro, come invece avviene nelle altre aree protette di livello statale o regionale. L'eventuale utilizzo di tali vincoli potrà essere deciso, se ritenuto opportuno, caso per caso, sulla base delle condizioni, delle caratteristiche del sito e delle esigenze locali.

Uno degli aspetti innovativi della direttiva è invece il fatto che obbliga a ragionare sulla gestione dei siti mettendo insieme le diverse esigenze, di conservazione, di fruizione e di sviluppo economico.

1.5. Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza

Nel 2007 la Regione Emilia-Romagna ha emanato una direttiva¹ in cui vengono esplicitati e dettagliati, tra le altre cose, l'iter procedurale da seguire, quelli che devono essere i contenuti degli Studi di Incidenza Ambientale, nonché i criteri per l'effettuazione della Valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

Oltre ad un glossario, utile per la standardizzazione dei contenuti e dei significati da attribuire ai termini utilizzati e valutati, in particolare vengono dettagliati iter procedurale e contenuti necessari per la redazione dello Studio di Incidenza.

¹ DGR n.1191 del 30/07/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04."

Il processo di Studio di Incidenza Ambientale viene articolato in quattro successivi livelli:

- LIVELLO 1 "Pre-valutazione"

Fase preliminare che *individua le possibili incidenze* e che determina la decisione di procedere alla successiva fase di valutazione dell'incidenza solo se le incidenze negative risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del sito interessato. Non si applica ai piani.

Si possono venire a determinare tre casi:

- a. l'intervento è necessario alla corretta gestione del sito (in funzione conservazionistica) = *incidenza positiva* (e termine dell'iter procedurale);
- b. l'intervento evidenzia una *incidenza negativa*, ma viene valutata *non significativa* dall'autorità competente alla Valutazione di Incidenza (e termine dell'iter procedurale);
- c. l'intervento evidenzia una *incidenza negativa* che viene valutata *significativa* dall'autorità competente alla Valutazione di Incidenza (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Valutazione dell'incidenza").

- LIVELLO 2 "Valutazione dell'incidenza"

Fase di analisi dell'incidenza del piano o progetto mediante l'avvio dello specifico *Studio di Incidenza* che verifica il rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione.

Si possono venire a determinare due casi:

- a. risulta una *incidenza negativa*, ma *non significativa* (e termine dell'iter procedurale);
- b. risulta una *incidenza negativa e significativa* (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Analisi delle soluzioni alternative").

- LIVELLO 3 "Analisi delle soluzioni alternative"

Fase di analisi dell'incidenza di eventuali soluzioni alternative che consentono di raggiungere gli obiettivi del piano o progetto pur evitando incidenze negative sul sito (da considerare in primo luogo la riduzione dell'incidenza ambientale e la sostenibilità economica e sociale nella formulazione delle alternative).

Si possono venire a determinare due casi:

- a. risulta una *incidenza negativa*, ma *non significativa* di almeno una delle soluzioni progettuali alternative (e termine dell'iter procedurale);
- b. risulta una *incidenza negativa e significativa* anche delle soluzioni progettuali alternative (l'iter procedurale prosegue nella successiva "Individuazione delle misure di compensazione").

- LIVELLO 4 "Individuazione delle misure di compensazione"

Fase di verifica della rilevanza² del piano o progetto e in cui devono essere identificate le azioni da intraprendere per bilanciare le incidenze negative individuate.

Se viene evidenziato che sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico o di natura sociale o economica, tali da giustificare il degrado di habitat o la perturbazione di specie di interesse comunitario, vengono precisate misure di compensazione per cercare, in ogni caso, di ridurre il più possibile l'impatto sull'ambiente.

Si possono venire a determinare tre casi:

- a. risulta una *incidenza negativa e significativa* e non sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, sociale o economico (si conclude negativamente la valutazione dell'incidenza e non può essere rilasciata autorizzazione - termina l'iter procedurale);
- b. risulta una *incidenza negativa e significativa* e sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, sociale o economico (si conclude positivamente la valutazione dell'incidenza e può essere rilasciata l'autorizzazione - termina l'iter procedurale);
- c. risulta una *incidenza negativa e significativa su habitat o specie prioritari*. In questo caso si possono verificare tre ulteriori possibilità:
 1. le motivazioni che giustificano l'intervento sono sicurezza pubblica, salute umana o importanti benefici per l'ambiente (si conclude positivamente la valutazione dell'incidenza e può essere rilasciata autorizzazione - si conclude l'iter procedurale);
 2. le motivazioni che giustificano l'intervento non sono sicurezza pubblica, salute umana o importanti benefici per l'ambiente (occorre ottenere specifico parere dall'Unione Europea da cui può dipendere l'esito della valutazione dell'incidenza - si conclude l'iter procedurale);
 3. le motivazioni che giustificano l'intervento non sono imperativi di rilevante interesse pubblico o di tipo sociale o economico (si conclude negativamente la valutazione dell'incidenza e non può essere rilasciata autorizzazione - termina l'iter procedurale).

² Non vengono ponderati solo i rapporti causa-effetto tra le opere previste e gli ecosistemi interessati, ma si entra nel merito delle motivazioni stessa che stanno alla base delle scelte pianificatorie o progettuali in esame.

Comune di Galliera

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

**STUDIO DI
INCIDENZA AMBIENTALE**

2. OGGETTO DELLO STUDIO DI INCIDENZA

L'oggetto del presente Studio di Incidenza è costituito dal **Piano Strutturale Comunale PSC**, elaborato in forma associata dall'Unione intercomunale Reno Galliera, per la parte riguardante il **Comune di Galliera** (BO) per quanto attiene ai seguenti siti della Rete Natura 2000, geograficamente ricadenti, in quota parte, nel territorio comunale di Galliera:

- **Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (codice IT4050024);**
- **Sito di Importanza Comunitaria "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (codice IT4060009);**

I siti citati vengono cartograficamente riportati nell'Allegato 1 (Tavola 1) e rientrano nell'elenco aggiornato e nella nuova perimetrazione dei siti individuati dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

Il presente Studio di Incidenza è finalizzato a verificare gli effetti ambientali che le previsioni del PSC prospettate potrebbero avere sulle condizioni ecologiche e biologiche presenti nel sito della Rete Natura 2000 considerato.

2.1. Dati generali del piano

- Titolo del Piano: **PSC elaborato in forma associata**
- Provincia di Bologna, Comune di Galliera
- Comune di Galliera

2.2. Motivazioni del piano

Il Piano Strutturale Comunale di Galliera è stato elaborato in forma associata dall'Unione intercomunale Reno Galliera nell'ambito dell'apposita Conferenza di Pianificazione, ai sensi della L.R. n.20/2000.

Per la tipologia e l'entità delle previsioni contenute nel PSC per il territorio comunale di Galliera, il piano risulta di interesse locale e provinciale, con evidenti contenuti di interesse pubblico per motivi di natura sociale ed economica.

³ Deliberazione G.R. n. 167 del 13.2.06 Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna - BUR n. 41 del 15.3.06.

2.3. Descrizione degli interventi

Al fine di evidenziare le **previsioni di piano** che possono rappresentare delle possibili interazioni con i due siti di cui al precedente punto 2., si riportano, di seguito, gli usi e funzioni del territorio previste dal Piano Strutturale Comunale di Galliera passibili di avere una rilevanza ai fini del presente Studio di Incidenza Ambientale:

- destinazione a **Discarica di Galliera** comportante la presenza della discarica di rifiuti non pericolosi (RSU, RSA, fanghi), meglio descritta più avanti;
- **ambito ad alta vocazione produttiva agricola** comportante funzioni esclusivamente destinate allo svolgimento di attività agricole (funzioni abitative, costruzioni rurali di servizio, allevamenti aziendali o interaziendali, attività di zootecnia industriale) e attività di Agriturismo. Mediante interventi conservativi sono prevedibili attività industriali del settore agroalimentare e conserviero e attività zootecniche industriali. Mediante il riutilizzo del patrimonio ex-rurale inutilizzato è possibile il recupero per fini abitativi, direzionali-ricreativi, ristorativi, pubblici esercizi;
- **sistema rurale di valorizzazione fruitiva delle risorse ambientali (Parco del Reno)** comportante attività di carattere fruitivo e per il tempo libero correlate all'attività agricola, esclusivamente in recupero di fabbricati esistenti: fattorie didattiche, vendita prodotti agricoli, attività ristorative-ricreative, agriturismo e attività di turismo verde, attività ricettive (locande), pubblici esercizi, maneggi, percorsi equestri, percorsi pedonali e ciclabili, pesca sportiva, parchi ricreativi a basso impatto ambientale, attività sportive su area scoperta;
- **ambito di valore naturale ed ambientale - Invaso ed alveo del Fiume Reno** comportante mantenimento, recupero e valorizzazione delle funzionalità idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua; corridoi ecologici con qualificazione mediante percorsi ciclo-pedonali; funzioni di carattere culturale, ricreativo e di servizio delle attività del tempo libero; attrezzature per la fruizione dell'ambiente fluviale e perifluviale.

La discarica di Galliera è posta in corrispondenza della Strada Provinciale n. 12 "Basso Reno" ed è di proprietà della società Gal.A. (Hera 60%, Comune di Galliera 20% e Comune di Baricella 20%) e gestita da Hera S.p.A. Il conferimento di rifiuti in questa discarica ha avuto inizio nel 2002 e se ne prevede la saturazione nel 2014.

L'impianto occupa una superficie di 39 ettari, di cui 12 ettari con il corpo della discarica, 7 ettari per opere complementari e circa 20 ettari destinati a compensazione ecologica (area verde).



Esternamente alla discarica, poste rispettivamente ad ovest e ad est, per un'estensione complessiva di 600.000 m², si sono realizzate 2 ulteriori aree di compensazione ecologica (verde boschivo, prato umido).

Le quantità di rifiuti conferiti in discarica si aggirano sui 175.000 t/anno.

La sua modalità di gestione giornaliera prevede la compattazione e ricopertura del rifiuto con terra, frazione organica stabilizzata, geomembrana in polietilene rinforzato ignifugo.

La gestione del percolato avviene mediante drenaggio orizzontale e verticale con tubi fessurati e materiale drenante.

La gestione del biogas avviene con captazione orizzontale e verticale, rete di raccolta e combustione del biogas in torcia ad alta temperatura. E' prevista la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da 2.000 kWe.

L'impermeabilizzazione del fondo è garantito da argilla, telo in HDPE di spessore 2.5 mm, protezione del telo con sabbia, geotessile e ghiaia di drenaggio (drenaggio di fondo del percolato).

La sistemazione finale prevede l'impermeabilizzazione sommitale con 60 cm di argilla, materassino drenante e 100 cm di terreno di coltivo argilloso per futura destinazione a verde boschivo.

Il corpo della discarica è delimitato da un argine di base per garantire la sicurezza idraulica nei confronti di tutti gli eventi alluvionali ipotizzabili che possano interessare l'area.

3. I SITI NATURA 2000 INTERESSATI DAL PIANO

I siti della Rete Natura 2000 territorialmente interessati dal Piano Strutturale Comunale di Galliera sono il **SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (IT4050024)** ed il **SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (IT4060009)**.

3.1. SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella"

Il SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (codice IT4050024) occupa la vasta area agricola della bassa pianura posta tra l'abitato di Bentivoglio ed il Fiume Reno.

Un tempo (fino al 1600) occupata da un sistema di paludi, le originarie "Valli di Malalbergo" sono state prosciugate nella seconda metà del 1900. A quella bonifica sopravvissero pochi biotopi, soprattutto per uso venatorio.

Tra gli anni '60 e '80 sono poi state realizzate le vasche degli zuccherifici di Malalbergo e San Pietro in Casale e numerosi bacini per l'itticoltura.

Negli anni '90, con l'applicazione prioritaria degli incentivi derivanti dai finanziamenti agroambientali comunitari, sono state ripristinate vaste zone umide, ricreati complessi a macchia-radura, piantumati boschetti e siepi su circa 550 ettari che si sono in buona parte tradotte in Aziende Faunistiche Venatorie.

Il sito è inoltre attraversato da un tratto del Fiume Reno di 6,8 chilometri di lunghezza che, per un tratto di circa due chilometri, si prolunga entro il territorio comunale di Molinella, rappresentando l'unica e ridotta porzione del sito ricadente nel Comune.

Nel sito risulta segnalata in passato una specie vegetale di interesse comunitario (*Marsilea quadrifolia*) mentre, tra le specie rare e/o minacciate, risultano presenti *Alisma lanceolatum*, *Oenanthe aquatica*, *Riccia fluitans*, *Veronica scutellata*, *Ludwigia palustris*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Senecio paludosus*, *Utricularia vulgaris* e *Leucojum aestivum*.

Per quanto riguarda l'avifauna risultano segnalate nel sito 49 specie di interesse comunitario, delle quali 17 nidificanti, e 122 specie migratrici, delle quali 63 nidificanti. Il sito ospita popolazioni riproduttive importanti a livello nazionale di Spatola, Mignattino piombato, Cavaliere d'Italia e, a livello regionale, di Nitticora, Airone rosso e Falco di palude. Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente risultano essere Tarabusino, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone bianco maggiore, Moretta tabaccata, Albanella minore, Sterna, Martin pescatore, Averla piccola e Ortolano.

Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Per l'erpetofauna risultano segnalazioni per quanto riguarda *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario diffusa in tutto il sito e in particolare nel settore settentrionale, e una delle 3 aree dell'Emilia-Romagna in cui risultava presente Rana latastei, specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza della Raganella *Hyla intermedia*, con una popolazione in buono stato di conservazione.

L'ittiofauna comprende una specie di interesse comunitario come il Cobite comune (*Cobitis taenia*) e specie ormai sempre più rare a livello regionale come il Luccio (*Esox lucius*), il Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*) e la Tinca (*Tinca tinca*).

Tra gli Insetti risultano segnalati nel sito i Lepidotteri *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario legata agli ambienti palustri, e *Zerynthia polyxena*.

Nel sito risultano presenti i seguenti habitat di interesse comunitario, desunti dal GIS Web del Servizio Parchi e Risorse Forestali della regione Emilia-Romagna - aggiornamento del 02-10-2007:

- 3130. Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*);
- 3150. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 3270. Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.;
- 92A0. Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Tali habitat sono rappresentati nell'allegata Tavola 2a.

Inoltre mediante i rilievi eseguiti dal Centro Agricoltura e Ambiente in funzione dell'esperimento del presente Studio di Incidenza sono stati rilevati gli habitat 3150. e 92A0. nonché gli habitat (di rilievo naturalistico, ma non di interesse comunitario) di cui all'allegata Tavola 3a.

Si riporta, di seguito, l'elenco e la classificazione secondo Corine Biotopes degli habitat riscontrati dai sopralluoghi CAA:

- 22.13. "Acque dolci eutrofiche";
- 22.33. "Formazioni a *Bidens tripartita* (*Bidention tripartitae*)";
- 22.422. "Vegetazione sommersa a predominio di *Potamogeton* di piccola taglia *Parvopotamion*";
- 31.81. "Cespuglieti di tipo medio-europeo *Prunetalia*";
- 53.11. "Canneti a *Phragmites australis*";
- 53.13. "Formazioni di Tife *Typhetum latifoliae* e *Typhetum angustifoliae*";
- 82.41. "Risaie";
- 83.321. "Pioppeti";
- 84.3. "Boschetti";
- 89.22. "Canali di scolo e irrigazione".

Il sito "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" ricade solo con due ridotte porzioni in territorio comunale di Galliera, peraltro sostanzialmente caratterizzate da campi e coltivazioni agricole.

Il sito "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" viene identificato dalla Tavola 5 del PTCP come "Nodo complesso della rete ecologica" di cui all'art.3.5 delle Norme di Attuazione dello stesso PTCP.

La finalità di tali nodi consiste nella conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale.

3.2. SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia"

Il sito si estende tra le due Province di Bologna e Ferrara per 188 ettari complessivi, in corrispondenza della grande ansa che il Fiume Reno forma nella parte settentrionale del Comune di Pieve di Cento e Galliera.

In territorio bolognese ricade oltre un terzo della sua superficie (65 ettari), comprendente un tratto del Fiume Reno e della sua gola in destra idraulica, in coincidenza con l'Area di Riequilibrio Ecologico "La Bisana".

L'area golenale è stata assoggettata ad un diffuso intervento di riqualificazione ambientale promossa dai Comuni di Pieve di Cento e Galliera che ha sostituito pioppeti e coltivazioni di erba medica con ampi rimboschimenti, depressioni per la raccolta temporanea dell'acqua di piena e prati.

Risultano presenti praterie, canneti, rimboschimenti e boschi igrofilo (salico-populeto), nonché vegetazione arbustiva igrofila.

Tra le specie di maggior rilievo si segnalano la libellula *Calopteryx virgo*, il cerambice della quercia, la licena delle paludi, le farfalle pafia e apatura, il tritone crestato, la testuggine palustre, il nibbio bruno, lo sparviere, il martin pescatore, l'upupa, il torcicollo, la balia nera, la cincia bigia ed il pendolino.

In sinistra idraulica, oltre l'alveo del Fiume Reno, si sviluppa, in contiguità con la porzione bolognese del sito, il Bosco di Sant'Agostino o Panfilia che rappresenta, per qualità ed estensione, il più significativo relitto forestale planiziale della Regione Emilia-Romagna in ambito ripariale.

In questo sito della Rete Natura 2000 risultano presenti i seguenti habitat di interesse comunitario, desunti dal GIS Web del Servizio Parchi e Risorse Forestali della regione Emilia-Romagna - aggiornamento del 02-10-2007:

- 3130. Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*);
- 3150. Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 3270. Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.;
- 6210. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee);
- 6430. Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile;
- 91F0. Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi;
- 92A0. Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Tali habitat sono rappresentati nell'allegata Tavola 2b.

Inoltre mediante i rilievi eseguiti dal Centro Agricoltura e Ambiente in funzione dell'esperimento del presente Studio di Incidenza per assolvere all'evidenziazione del riscontro degli elementi naturali sono stati rilevati anche gli habitat, di rilievo naturalistico, ma non di interesse comunitario, raffigurati nell'allegata Tavola 3b.

Si riporta, di seguito, l'elenco e la classificazione secondo Corine Biotopes degli habitat riscontrati con sopralluogo CAA:

- 24.15. "Corsi d'acqua planiziali";
- 24.44. "Vegetazione fluviale sommersa";
- 44.122. "Boscaglie sub mediterranee a *Salix purpurea*";
- 53.13. "Formazioni di Tife *Typhetum latifoliae* e *Typhetum angustifoliae*";
- 84.3. "Boschetti".

Per una descrizione più approfondita dei due siti sopra richiamati si rimanda alle relative Schede di identificazione ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

4. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE

Nella attuale fase di individuazione delle previsioni nell'ambito del Piano Strutturale di Galliera, in seno al percorso per l'adozione di questo strumento, all'interno o nella prossimità dei siti della Rete Natura 2000 di cui al precedente capitolo sono previste le destinazioni, già indicate al punto 2.3 della presente relazione di studio di incidenza e posizionate graficamente nell'allegata Tavola 1, di seguito sinteticamente ricordate:

- destinazione a Discarica di Galliera;
- altre destinazioni come "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola", "Sistema rurale di valorizzazione fruitiva delle risorse ambientali" e "Ambito di valore naturale ed ambientale - Invaso ed alveo del Fiume Reno".

Nella prossima parte dello Studio di Incidenza si provvede ad analizzare le possibili interferenze esercitabili dalle previsioni di piano nei confronti degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nel sito in oggetto al fine di determinare il livello di compatibilità degli interventi di piano di cui al precedente paragrafo 2.3 con il territorio interessato dai siti della Rete Natura 2000.

A tale scopo viene definito il grado di incidenza sulla base di una scala di valori articolata in quattro gradi di giudizio di cui si fornisce anche una esplicitazione grafica sintetica di immediata percezione:

- **nessuna incidenza** = 😊
- **incidenza incerta forse assente** = 😊 ?
- **incidenza incerta forse presente** = 😞 ?
- **incidenza presente** = 😞

4.1. Uso di risorse naturali presenti nei siti

Le diverse previsioni di piano del PSC di Galliera non comportano prelievi di materiali (acqua, terreno, materiali litoidi, piante, animali, ecc.), né il taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea) all'interno dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti entro il territorio comunale di Galliera.

Le possibili interazioni evidenziabili tra le previsioni di piano ed i siti riguarderebbero, eventualmente, situazioni esterne esistenti e consolidate, la cui influenza non si esplica, comunque, direttamente nei siti considerati. In alcuni casi, anzi, tali destinazioni possono altresì consolidare e/o favorire la conservazione di habitat e l'esplicitazione delle loro funzioni nei confronti di specie di interesse comunitario e conservazionistico.

nessuna incidenza = ☺

4.2. Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Quanto prospettato dalle previsioni del PSC di Galliera non comporta consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo o costipamento del terreno *all'interno* dei siti "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" e "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia".

La principale incidenza sugli aspetti morfologici e paesaggistici del territorio considerato può essere verosimilmente attribuita alla specifica destinazione della discarica di Galliera, ma occorre rilevare che sono stati messi in atto importanti interventi mitigativi e compensativi e che, in ogni caso, gli effetti dei possibili impatti sono palesemente esplicitati in contesti esterni ai siti della Rete Natura 2000.

Le previsioni di piano non comportano inoltre escavazioni, interferenze con il deflusso idrico superficiale, trasformazione di zone umide, immissione di specie animali o vegetali alloctone *all'interno* dei due siti considerati e, in ogni caso, si tratta di conferme di destinazioni già presenti e consolidate e non incidenti sulle dotazioni e sugli obiettivi di conservazione dei siti presenti della Rete Natura 2000.

nessuna incidenza = ☺

4.3. Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Non si ritiene che le previsioni di piano comportino evidenze di inquinamento delle matrici suolo, acqua e aria *all'interno* dei siti della Rete Natura 2000 territorialmente ricadenti nel Comune di Galliera.

La loro attuazione nel rispetto delle attuali vigenti norme in materia di emissioni, scarichi e produzione e smaltimento di rifiuti (con particolare riferimento alla discarica di Galliera) non può e non deve comportare forme di inquinamento delle matrici ambientali e disturbo delle componenti biologiche, né all'interno, né all'esterno dei siti considerati.

Non sono inoltre evidenziabili altre specifiche forme di inquinamento acustico, elettromagnetico, termico, luminoso, genetico e la produzione di scorie e/o rifiuti direttamente connesse alle previsioni di piano *entro* i siti in oggetto.

Il riflesso per il sito "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" in Comune di Galliera è da prevedersi soprattutto in termini di

flussi di traffico lungo la viabilità stradale indotti con il trasporto dei rifiuti da conferire a discarica, ma tale possibile interazione non incide direttamente sui siti considerati ed è peraltro già in essere da diversi anni, avendo tale attività già ricevuto le dovute autorizzazioni.

incidenza incerta forse assente = 😊 ?

4.4. Rischio di incidenti

Le destinazioni previste dal PSC di Galliera, in particolare per quanto riguarda la destinazione a discarica di rifiuti, non possono escludere attività per le quali siano assolutamente escludibili rischi di incidenti a causa delle sostanze e delle tecnologie coinvolte. Le norme secondo le quali tali attività possono essere realizzate e svolte rappresentano però un criterio di garanzia già in atto, essendo dette attività già in essere e tali destinazioni già vigenti. Rimane, eventualmente, l'indeterminatezza dovuta all'attuale mancanza di definizione di dettaglio circa gli specifici usi e le specifiche funzioni definitive che potranno trovare applicazione negli "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" o, in misura ancora minore, nel "Sistema rurale di valorizzazione fruitiva delle risorse ambientali", ma per il novero di attività ipotizzabili e per la loro dislocazione esterna e ininfluenza rispetto ai siti della Rete Natura 2000, si ritiene di poter soprassedere circa gli impatti derivabili da queste destinazioni nei confronti dei siti considerati.

nessuna incidenza = 😊

TABELLA RIEPILOGATIVA

Effetti sugli ecosistemi dei siti dovuti ai fattori di impatto potenziale del piano	Livello di incidenza dell'effetto
1. Uso delle risorse naturali del sito	☺
2. Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	☺
3. Inquinamento e disturbo ambientale	☺?
4. Rischio di incidenti	☺

Legenda

☺ = nessuna incidenza	☺? = incidenza incerta forse assente
☹ = incidenza presente	☹? = incidenza incerta forse presente

5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO

La valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del PSC di Galliera nei confronti dei due siti della Rete Natura 2000 interessati territorialmente tiene conto di indicatori di perturbazione e di degrado, di cui alla seguente tabella.

Tipo di incidenza	Indicatore di perturbazione
Perdita di habitat	<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno del sito</i>
Frammentazione	<i>Grado di frammentazione e di perturbazione</i>
Perturbazione	
Densità della popolazione	<i>Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie</i>
Qualità dell'ambiente	<i>Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua e suolo</i>

Sulla base dell'analisi delle indicazioni previsionali del PSC di Galliera e delle informazioni raccolte, l'impatto delle previsioni di piano sul sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" e sul sito SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella", in termini di significatività determinata sulla scorta degli indicatori sopra riportati, viene valutato prendendo in considerazione i successivi quattro livelli di giudizio:

- **non significativo:** il piano, relativamente agli indicatori considerati, non è suscettibile di causare alcuna incidenza significativa sui siti;
- **poco significativo:** relativamente agli indicatori considerati, esistono delle incertezze circa le incidenze che potrebbero derivare dalla applicazione del piano;
- **significativo:** il piano, relativamente agli indicatori considerati, può avere delle incidenze sui siti che richiedono la predisposizione di opportune misure di mitigazione;
- **molto significativo:** il piano, relativamente agli indicatori considerati, avrà sicuramente delle incidenze sui siti.

La valutazione della significatività viene esplicitata nei seguenti paragrafi.

5.1. Rapporto tra opere / attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nei siti

Le previsioni di piano del PSC di Galliera di cui al precedente punto 2.3 non determinano alcuna riduzione, trasformazione o frammentazione degli habitat presenti *entro i siti* della Rete Natura 2000 SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" e SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella".

Per quanto, ad oggi, è possibile valutare gli habitat di interesse comunitario dei due siti non vengono significativamente interessati, essendo, altresì, potenzialmente consolidati da possibili miglioramenti delle condizioni ambientali esterne previsti, in particolare, dalle destinazioni a "Sistema rurale di valorizzazione fruitiva delle risorse ambientali (Parco Reno)", peraltro non ancora definibili in questa fase di pianificazione.

Per questo aspetto le previsioni di piano vengono ritenute di livello **non significativo**.

5.2. Rapporto tra opere / attività previste e specie animali d'interesse comunitario presenti nell'area e nei siti

Le previsioni del PSC di Galliera non sono in grado di determinare direttamente la riduzione delle popolazioni o l'alterazione degli habitat riproduttivi, trofici o di svernamento/estivazione *entro i siti* della Rete Natura 2000 considerati nel presente studio di incidenza.

Per queste ragioni si ritiene che l'impatto determinato dalle indicazioni pianificatorie nei confronti delle popolazioni animali dei siti considerati sia da considerare di livello **non significativo**.

5.3. Rapporto tra opere / attività previste e specie vegetali d'interesse comunitario presenti nell'area e nei siti

Le previsioni di piano non prevedono interventi diretti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" e SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" o altre previsioni che possano configurarsi con impatti negativi nei confronti delle popolazioni vegetali dei siti considerati.

Il conseguente livello di incidenza si ritiene sia da prevedere come **non significativo**.

La seguente tabella riassume le precedenti considerazioni circa la valutazione della significatività dell'impatto delle previsioni del PSC di Galliera sul sito della Rete natura 2000 SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" e SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella".

Indicatore	Significatività dell'impatto del piano sui siti
<i>Percentuale di perdita di habitat all'interno dei siti</i>	Non significativo
<i>Grado di frammentazione e di perturbazione nei siti</i>	Non significativo
<i>Impatto sulle popolazioni delle specie animali nei siti</i>	Non significativo
<i>Impatto sulle popolazioni delle specie vegetali nei siti</i>	Non significativo

6. CONCLUSIONI

Sulla base delle valutazioni espresse in questo Studio di Incidenza non si ritiene che le previsioni contenute nel Piano Strutturale Comunale del Comune di Galliera causino direttamente una incidenza di rilievo nei confronti del sito SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" e del sito SIC-ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella".

In questa fase si evidenzia una sostanziale non significatività degli stessi nei confronti dei due siti in oggetto e delle loro componenti ecosistemiche e biologiche.

Allo stato attuale degli approfondimenti desumibili dal Piano Strutturale Comunale di Galliera e per le ragioni precedentemente esposte

l'esito del presente Studio di Incidenza Ambientale viene ritenuto di

INCIDENZA NEGATIVA, NON SIGNIFICATIVA

7. ALLEGATI TECNICI

- Allegato 1 - **Tavola 1.** Interazioni tra previsioni di piano e siti della Rete Natura 2000;
- Allegato 2 - **Tavola 2a.** Habitat di interesse comunitario (GIS Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - Regione Emilia Romagna) del sito IT4050024;
- **Tavola 2b.** Habitat di interesse comunitario (GIS Web Servizio Parchi e Risorse Forestali - Regione Emilia Romagna) del sito IT4060009;
- Allegato 3 - **Tavola 3a.** Habitat di interesse comunitario e conservazionistico (Verifica speditiva C.A.A.) del sito IT4050024;
- **Tavola 3b.** Habitat di interesse comunitario e conservazionistico (Verifica speditiva C.A.A.) del sito IT4060009;
- Allegato 4 - Documentazione fotografica.

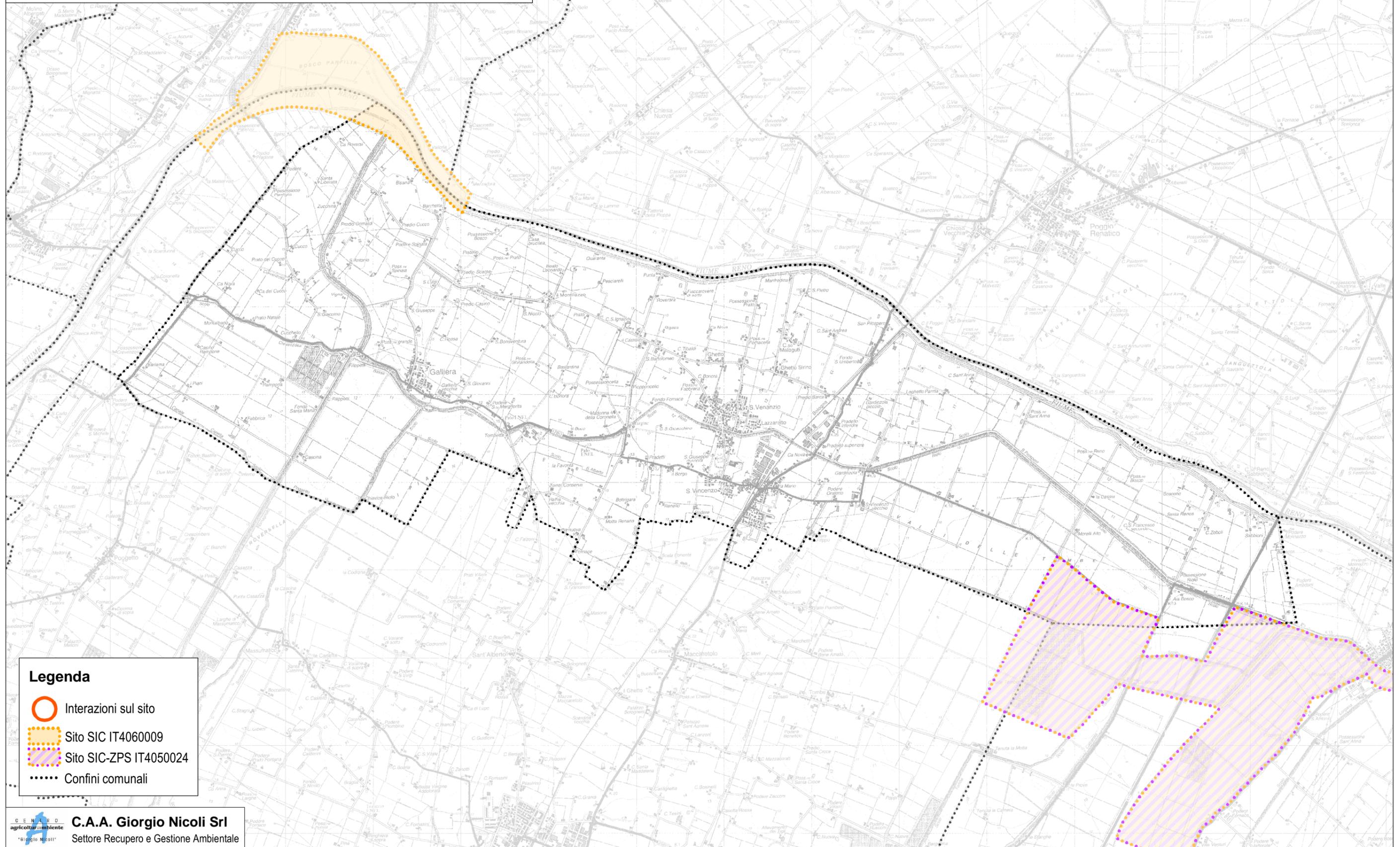
Unione Reno Galliera

Comune di Galliera

Studio di incidenza ambientale PSC

**Tavola 1 - Interazioni tra previsioni di piano
e siti della Rete Natura 2000**

Scala 1:40.000



Legenda

-  Interazioni sul sito
-  Sito SIC IT4060009
-  Sito SIC-ZPS IT4050024
-  Confini comunali

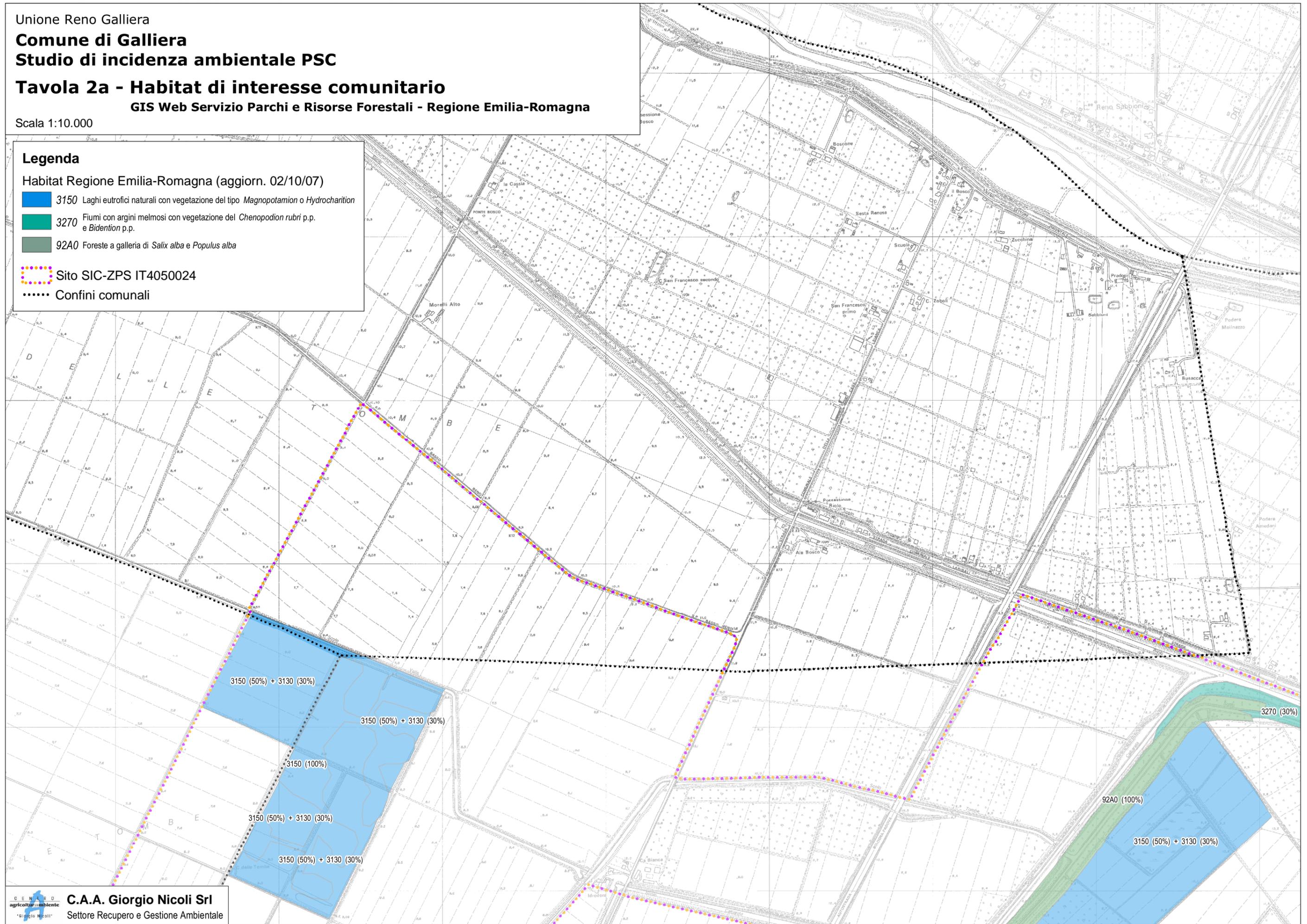
Legenda

Habitat Regione Emilia-Romagna (aggiorn. 02/10/07)

- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Sito SIC-ZPS IT4050024

Confini comunali

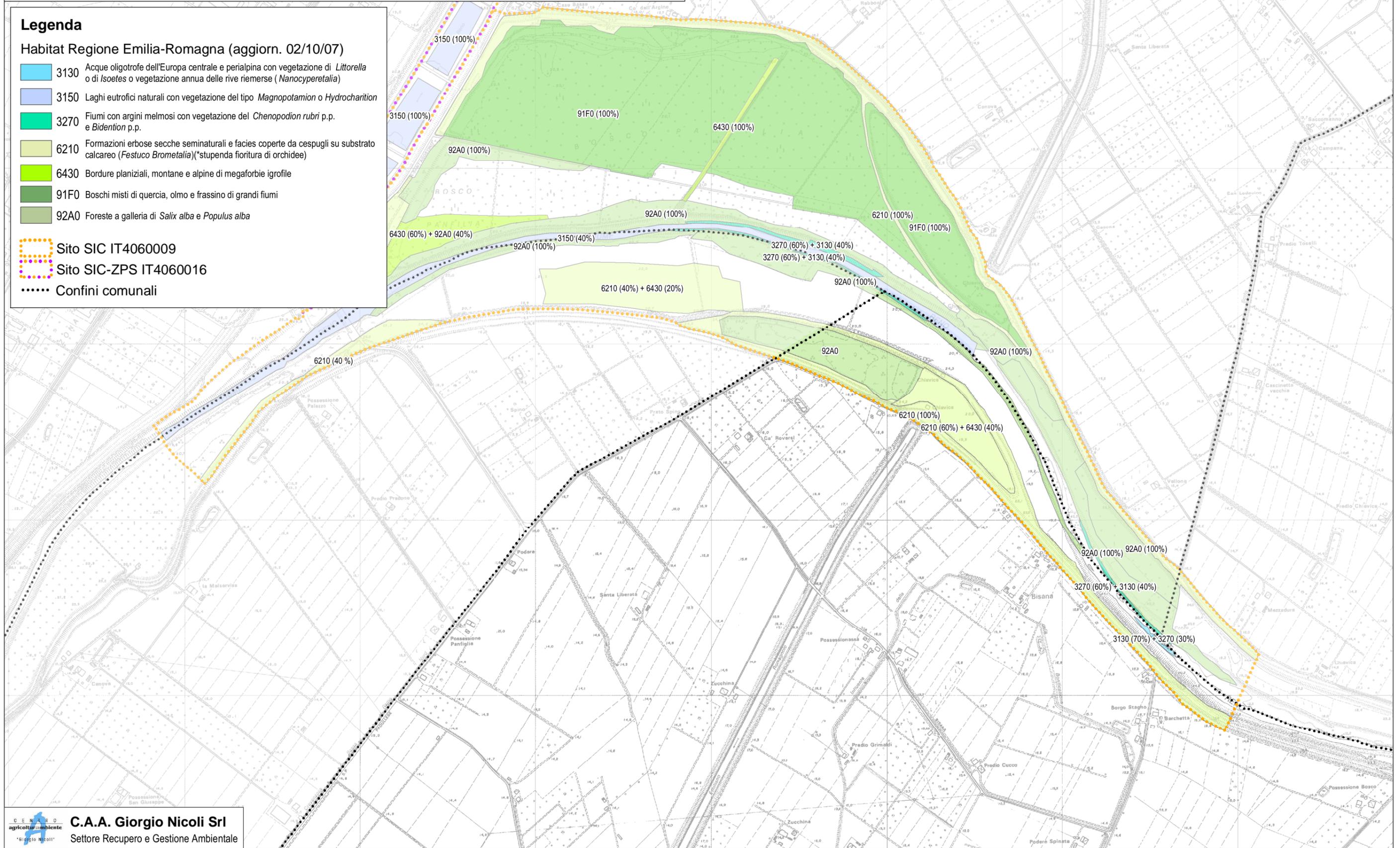


Legenda

Habitat Regione Emilia-Romagna (aggiorn. 02/10/07)

- 3130 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e peralpina con vegetazione di *Littorella* o di *Isoetes* o vegetazione annua delle rive riemerse (*Nanocyperetalia*)
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile
- 91F0 Boschi misti di quercia, olmo e frassino di grandi fiumi
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

- Sito SIC IT4060009
- Sito SIC-ZPS IT4060016
- Confini comunali



Legenda

Habitat rilevati

 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Habitat rilevati (Corine Biotopes)

 22.13 Acque dolci eutrofiche libere

 22.33 Formazioni a *Bidens tripartita*

 31.81 Cespuglieti di tipo medio-europeo

 53.11 Canneti a *Phragmites australis*

 53.13 Formazioni di tife

 82.41 Risaie

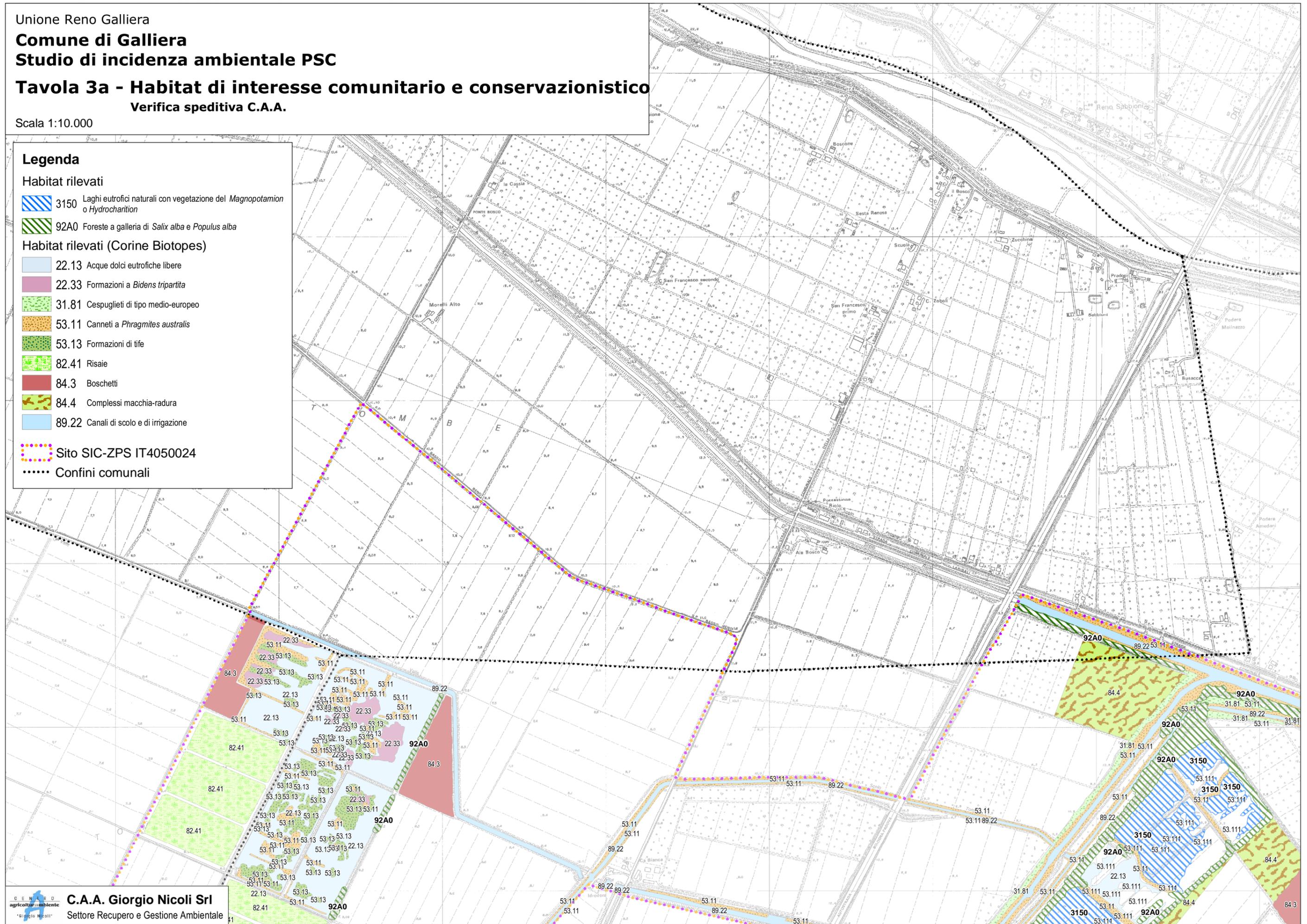
 84.3 Boschetti

 84.4 Complessi macchia-radura

 89.22 Canali di scolo e di irrigazione

 Sito SIC-ZPS IT4050024

 Confini comunali



Legenda

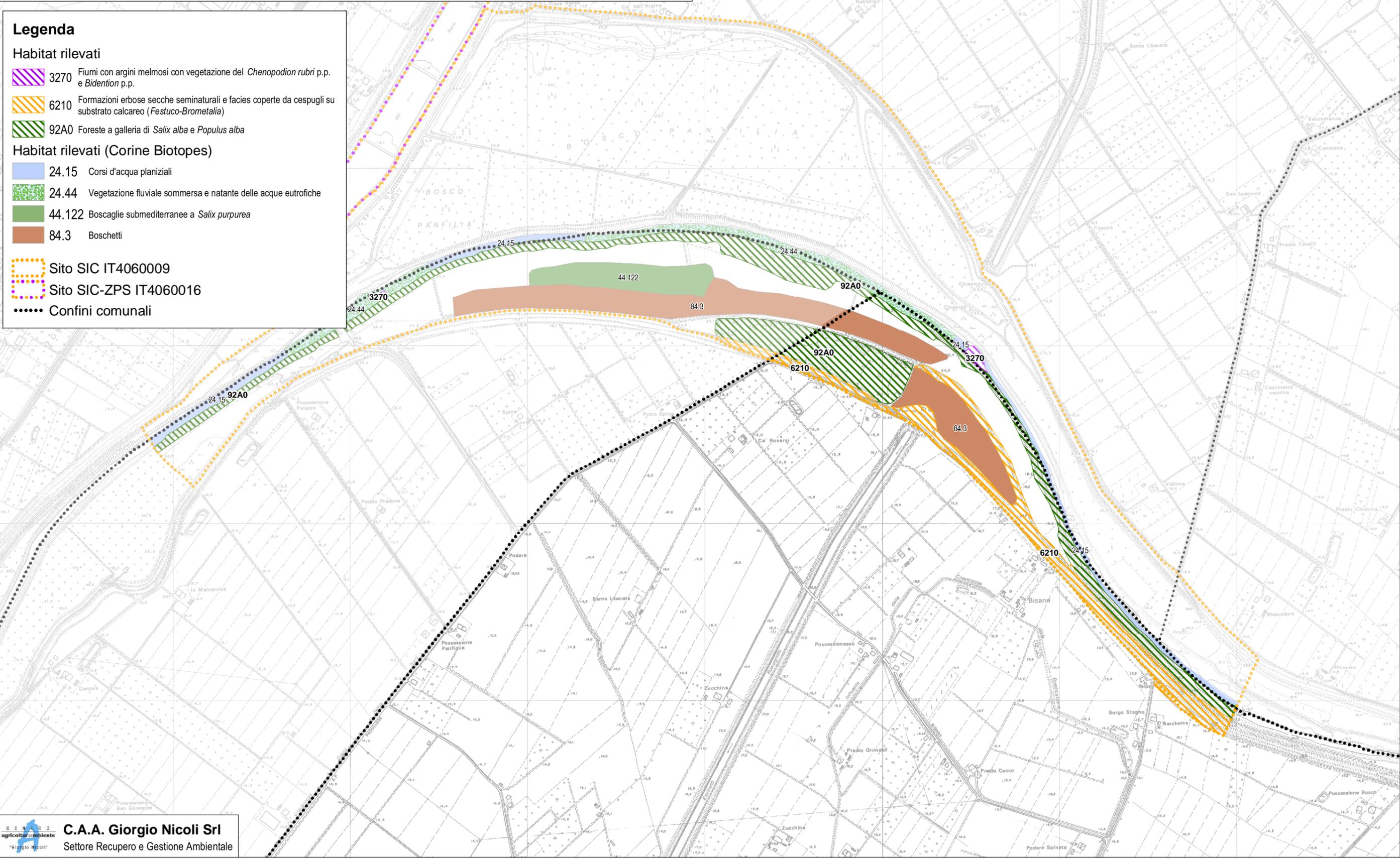
Habitat rilevati

- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidentio* p.p.
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Habitat rilevati (Corine Biotopes)

- 24.15 Corsi d'acqua planiziali
- 24.44 Vegetazione fluviale sommersa e natante delle acque eutrofiche
- 44.122 Boscaglie submediterranee a *Salix purpurea*
- 84.3 Boschetti

○ Sito SIC IT4060009
○ Sito SIC-ZPS IT4060016
●●●●● Confini comunali



ALLEGATO 4) Documentazione fotografica



SIC "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia" (IT4060009)





SIC - ZPS "Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella" (IT4040024)

